

Piemonte Musicale



- Le esperienze dei giovani musicisti piemontesi alla BGSN •
- L'ANBIMA Piemonte e i Licei musicali: nuovi protocolli •
- Gran Marcia op. 141 e Lettera 32: analisi dei brani •

OVAC²
30 ANNI DI CREATIVITÀ ITALIANA

anbima

OVAC 2 S.n.C. è da oltre 30 anni specializzata nella personalizzazione di abbigliamento e accessori. Caratteristica fondamentale è l'attenzione al cliente, che viene seguito e consigliato per ottenere il miglior risultato possibile. Ogni ricamo è realizzato da mani di sapienti artigiani specializzati, per garantire una qualità che dura nel tempo e un prodotto realizzato intorno alle esigenze del singolo cliente.

La flessibilità produttiva è la nostra dote principale e ci consente di realizzare grandi produzioni, così come quantitativi limitati di capi, in maniera versatile e con la stessa qualità nel risultato.

Trattiamo i più prestigiosi marchi di abbigliamento che reperiamo dai maggiori marchi sul territorio italiano ed estero o che realizziamo internamente al nostro laboratorio e personalizziamo secondo le esigenze della clientela.

La costante attenzione alle evoluzioni di stile e tendenze portano l'innovazione a essere al centro del nostro pensiero. In Ovac 2 il ricamo si fonde con la stampa e la serigrafia per offrire costantemente nuove idee e soluzioni in linea con il mercato.

Realizziamo ricami direttamente su abbigliamento, scudetti ricamati, alamari, tubolari, gagliardetti e stendardi secondo le esigenze del singolo cliente con un occhio di riguardo per la qualità del servizio del prodotto forniti.

A partire dal 1 Maggio 2022, per la durata di un anno la Ovac 2 snc ha stipulato una convenzione che garantisce ai soci Anbima condizioni di acquisto estremamente vantaggiose.

Per ulteriori informazioni siamo a vostra disposizione ai seguenti recapiti:

Telefono: 011.24.20.978

Mail: commerciale@ovac2.it

Wathsapp: 393.899.04.16



ABBIGLIAMENTO
RICAMI
STAMPE
GAGLIARDETTI
STENDARDI
PERSONALIZZAZIONI

Direttore Responsabile:

Manuela FORNASIERO

Redazione:

Ezio AUDANO

Osvaldo BOGGIONE

Lia CHILÀ

Giorgio MANTICA

Valerio SEMPREVIVO

Pierfranco SIGNETTO

Alessandro SPEZZANO

Hanno collaborato a questo numero:

Thomas ALTANA

Alessandro BOETTO

Roberto BONIFETTO

Sergio CAVALETTO

Lia CHILÀ

Alessandra IVALDI

Andrea MORELLO

Aldo PICCHETTI

Simona ROMAGNOLI

Antonella ROSA

Michela VAIR

Amministrazione, Direzione

e Redazione:

corso Machiavelli, 24

10078 Venaria Reale (TO)

Stampa Ricci Luca

Via Giolitti, 21

10123 TORINO (TO)

Autorizzazione Tribunale di Biella

N. 127 del 5 aprile 1966

Spedizione in abbonamento postale

4 I capponi di Renzo
di Ezio Audano

5 La scelta giusta
di Pierfranco Signetto

6 Nel VCO il Secondo Liceo sigla un accordo
con ANBIMA Piemonte

7 BMGP, ripartenza nel segno della fedeltà del Progetto
di Valerio Semprevivo

8 La Banda Musicale Giovanile del Piemonte
in trasferta a Parma *di Alessandro Boetto*

10 L'esperienza della Banda Sinfonica Giovanile Nazionale
vissuta dai ragazzi piemontesi *di Lia Chilà e Roberto Bonifetto*

14 Fiati, Amore e Percussioni.
Una questione sentimentale *di Giorgio Mantica*

16 Abbiamo perso un Amico
di Aldo Picchetti

17 Le proposte del Gruppo di Lavoro Tematico Attività Musicali
e Formative: Gran Marcia op. 141 *di Valerio Semprevivo*

21 Le proposte del Gruppo di Lavoro Tematico Attività Musicali
e Formative: Lettera 32 *di Andrea Morello*

26 Il Gruppo Majorettes The Scarlet Stars
di Peveragno (CN) si presenta

28 Majorettes . . .
un po' di storia

30 Gli "strumenti" delle majorettes:
il baton

31 Convenzione tra ANBIMA AL-AT
e il Liceo Musicale di Alessandria

32 Il 2022 della Società Filarmonica Comunale
di Villanova d'Asti

33 "Viva Gajanin". Il Consiglio Comunale di Gaglianico
approva l'Inno Ufficiale del Paese *di Simona Romagnoli*

34 La Società Filarmonica Salassese ed i "Riflessi di Note"
ovvero come interpretare le restrizioni pandemiche *di S. Cavaletto*

35 L'esperienza di una giovane clarinettista
di Michela Vair

36 Settant'anni di Banda per Franco Biselli.
Il Corpo Musicale Varzese in festa *di Antonella Rosa*

37 "Salve d'Onore"
Musica, Fede, Tradizione *di Thomas Altana*

38 L'ultimo applauso

I capponi di Renzo

Nel terzo capitolo dei Promessi Sposi c'è la simpatica scenetta di Renzo che si reca dal dottor Azzeccagarbugli con quattro capponi appesi per le zampe che si beccano fra loro e che il Manzoni, con la sua consueta ironia, così commenta:

“Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'in giù, nella mano d'un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.”

Questa *gag* mi ricorda la realtà del nostro settore bandistico dove sovente, invece di essere solidali e di fare fronte comune, tendiamo a “beccarci” tra di noi, accusandoci a vicenda degli insuccessi, cercando di sfuggire alle nostre responsabilità, cercando di mettere in evidenza i nostri pregi in contrapposizione con i difetti altrui, cercando di “chiamarci fuori” anche se, come succede ai capponi, siamo “dentro” in pieno.

Purtroppo molto spesso il nostro settore è soggetto a vari personalismi che, anziché creare aggregazione, creano astio, contrasti e divisione. È certamente una italiana maniera che ritengo sia per noi tutt'altro che appagante soprattutto perché da sempre l'establishment culturale italiano fatica a riconoscere il reale valore culturale, educativo e sociale che esprime la nostra attività.

Inoltre, ritengo che tutte queste divisioni diventino anche un alibi per i nostri politici per rinviare “sine die” importanti decisioni e scelte strutturali che da tempo attendiamo.

Nel nostro tempo recente la ripresa dalla crisi pandemica che tutte le nostre realtà stanno soffrendo così come le vicende legate alla riforma del Terzo Settore avrebbero dovuto essere temi da affrontarsi in maniera unita e condivisa.

Invece, sui social e presso le istituzioni pubbliche, stiamo assistendo alle più disparate azioni dove spesso rileviamo con disgusto la volontà di apparire dei singoli anziché la ricerca del bene pubblico della categoria.

Saremo capaci in un prossimo futuro a trovare quella convergenza che diventerebbe una forza per tutte le nostre associazioni culturali?

Al lettore l'ardua sentenza!

Ezio Audano
Presidente Regionale
ANBIMA Piemonte

“Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono sempre sicurissimi, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi.”

Bertrand Russel

La scelta giusta

Forse non ci abbiamo mai fatto caso, o forse non ci abbiamo mai pensato, ma la nostra vita è condizionata dalle scelte che nel corso di essa facciamo.

Questa riflessione nasce dal ricordo di un libro letto molti anni fa dove i protagonisti rivivevano la propria vita attraverso scelte diverse da quelle fatte, e il risultato era inaspettato per gli sviluppi che presentava.

D'altronde un vecchio detto piemontese recita "Se 'l vej podeisa, se 'l giovo saveisa" (Se il vecchio potesse, se il giovane sapesse). Ma questo, tuttavia, non basta a giustificare le scelte indovinate, o sbagliate, che facciamo nel corso della nostra vita, in tutti i campi: scolastico, familiare, lavorativo.

Se poi alcune scelte condizionano anche la vita di altri individui allora sono ancora più difficili e dovrebbero essere considerate con molta cognizione di causa.

Un tempo le "buone prassi", necessarie per trasmettere competenze e saperi, erano tramandate oralmente ed erano più facili da controllare. Oggi le tecnologie, che tanto aiutano, ci condizionano con la quantità di informazioni che ci mettono a disposizione ed il risultato è che ci sono milioni di *omnicompetenti* che pretendono che il loro pensiero sia quello giusto e, ancor peggio per motivi personalistici, non intendono comprendere le altrui ragioni, assumendo atteggiamenti profondamente negativi verso il pensiero degli altri per puro spirito di contraddizione. Con il risultato di confondere maggiormente le idee e disorientare. Questo avviene in modo particolare quando viviamo momenti di trasformazione sociale e culturale.

Ed è quello che sta avvenendo attorno al nostro universo associazionistico. In questo periodo di profonda trasformazione basta una notizia pubblicata su un social a creare profondi allarmismi.

Ma la vera complicazione è quella dell'immagine che viene espressa da queste diatribe verso coloro che devono essere i primi sostenitori del mondo musicale e culturale che rappresentiamo, e che hanno così l'alibi per non decidere facendo finta di ascoltare tutti.

Se poi a questo aggiungiamo la situazione che stiamo vivendo dopo due anni di pandemia, dove le no-

stre formazioni sono state praticamente ferme, con le scuole di musica delle Bande Musicali e dei Cori che lamentano la perdita di migliaia di allievi, allora dobbiamo fare una seria e costruttiva riflessione sulle azioni da intraprendere per il prossimo futuro. Questo nell'interesse di tutti quelli che appartengono alla categoria dei musicisti, coristi, maestri e dirigenti che dedicano gran parte del loro tempo libero per la sola passione per la musica, che sono estranei ai personalismi, ai distinguo, alle azioni prese per puro spirito di contraddizione.

È doverosa una seria e costruttiva unione di intenti per evitare che questa situazione continui ad essere alibi per rimandare scelte fondamentali per il nostro futuro.

Lo dobbiamo ai nostri rispettivi associati e sicuramente a tutti coloro che, per puro spirito di volontariato, ci hanno preceduto e che con il loro oscuro lavoro hanno permesso a noi di vivere questo momento decisivo per le nostre associazioni.

Pierfranco Signetto

Presidente Provinciale ANBIMA Torino



Nel VCO il Secondo Liceo sigla un accordo con ANBIMA Piemonte

In un incontro ufficiale tenutosi il 15 dicembre scorso presso l'Istituto di Istruzione Superiore Piero Gobetti di Omegna la Dirigente, prof.ssa Michela Maulini, ed il Presidente ANBIMA Piemonte, prof. Ezio Audano, hanno firmato un protocollo d'intesa tra il Liceo Musicale "Gobetti" e ANBIMA Piemonte volto ad avvicinare le bande alla scuola, arricchire l'offerta formativa della scuola, favorire la collaborazione reciproca e permettere agli studenti di ampliare le proprie esperienze musicali con coetanei che, seppur frequentanti altri ordini di scuola, hanno in comune



la passione per la musica e la diffusione della valenza didattica ed educativa delle bande musicali. Erano presenti anche il prof. Angelo Iaderosa dell'Ufficio Scolastico Provinciale, la prof.ssa Renata Sacchi coordinatrice del Liceo Musicale, la Presidente ANBIMA VCO Antonella Rosa ed il Vice Presidente ANBIMA VCO James Longo.

Il documento è frutto di collaborazioni già in atto in passato avendo entrambe le istituzioni scopi formativi, culturali e sociali condivisi per i quali però si è avvertita la necessità di un formale atto onde fornire, ad alunni e bande musicali, ulteriori possibilità di crescita. Per i giovani allievi musicisti sarà possibile un arricchimento delle loro competenze e dei loro saperi in un ambito specifico della loro formazione che, grazie alla notevole diffusione delle bande musicali nel VCO, potrà consentire anche esperienze di alternanza scuola-lavoro nei territori di loro residenza.

Il prof. Iaderosa ha così commentato: "Il valore dell'iniziativa è grande, sia perché consente un importante arricchimento dell'offerta formativa scolastica, sia perché contribuisce a far conoscere la valenza didattica e formativa dell'esperienza musicale in banda". L'accordo stipulato tra il Liceo Musicale Gobetti e l'Associazione Nazionale Bande Musicali apre la strada a tutte le scuole della provincia nella direzione della condivisione dei valori educativi tra la scuola e le bande musicali, in una collaborazione che deve diventare strumento formativo integrato tra scuola e territorio. Si ricorda, infatti, quanto sia importante l'esperienza dell'esecuzione musicale d'insieme nella crescita dello studente come persona capace di dare il proprio contributo al successo di una comunità. La banda musicale diventa anche il luogo dell'inclusione, dove ognuno trova il proprio posto e le singole potenzialità vengono accolte e valorizzate, il modo migliore per aiutare gli alunni con bisogni educativi speciali a trovare il loro successo formativo.

Dopo quello firmato con il Liceo Musicale "Lagrangia" di Vercelli questo è il secondo protocollo d'intesa stipulato in Piemonte tra Liceo ed ANBIMA esempi concreti dell'importanza e della possibilità di dialogo e cooperazione tra realtà apparentemente lontane ma, di fatto, annesse e complementari che ci si augura possano diventare una costante in tutto il Piemonte.



BMGP, ripartenza nel segno della fedeltà del Progetto

1/2022

Dopo diversi rinvii dovuti alla quarta ondata Covid, domenica 20 febbraio sono riprese le prove della Banda Musicale Giovanile del Piemonte (di seguito BMGP) dopo i due concerti tenuti nello scorso autunno a Torino e Parma che hanno di fatto chiuso un ciclo iniziato il 5 dicembre 2010 all'Auditorium Rai con il concerto che segnò il debutto di una formazione unica in Italia per il percorso che ne caratterizzò la formazione. Giova ricordare, infatti, che i 130 componenti furono selezionati dopo un percorso di formazione e dalla conseguente costituzione delle bande giovanili provinciali. Quindi non un dream team, ma un percorso circolare pensato per restituire alle bande di provenienza musicisti formati.

Il bellissimo concerto tenuto presso il Palazzo dell'Arsenale a Torino ha rappresentato il momento simbolico scelto per consegnare un riconoscimento alla trentina di strumentisti che, per motivi anagrafici, hanno terminato il loro lungo e fruttuoso impegno con la BMGP, consentendo a questa formazione di crescere esponenzialmente sino al punto di essere in grado di affrontare brani di difficoltà tecnica ed interpretativa di altissimo livello, grazie innanzitutto al carisma ed alla preparazione del Direttore stabile Riccardo Armari ed ai Maestri Paolo Belloli, Lorenzo Della Fonte, Rafael Garrigos e Paulo Martins che hanno messo a disposizione le loro sensibilità e competenze. Ai giovani strumentisti va il plauso di tutta

l'ANBIMA Piemonte, innanzitutto per aver creduto sin dalla prima ora alla bontà del progetto e per aver lanciato il cuore oltre l'ostacolo, rappresentato da distanze, impegni e disagi.

Quest'anno, dunque, alla luce dei tanti nuovi ingressi si può parlare di una sorta di ripartenza che consentirà di essere fedeli alle finalità del progetto che hanno tra i loro caposaldi il carattere laboratoriale e l'ambizione di far crescere nuove leve di musicisti attraverso la responsabilizzazione e l'esecuzione di composizioni che, per vari motivi, non trovano posto nei repertori delle bande di provenienza. Il 2022 rappresenterà soprattutto il momento in cui si lavorerà per amalgamare l'organico e per "fare gruppo" in vista anche nel 2023 del ritorno del Direttore portoghese Paulo Martins come direttore ospite. Per quanto riguarda l'aspetto musicale, Riccardo Armari ha predisposto un programma adatto a tastare le potenzialità del gruppo ed a essere eseguito nel giro di un tempo relativamente breve.

Le prime prove sono risultate molto incoraggianti e lasciano sperare in un percorso positivo e ricco di soddisfazioni. Il primo concerto si è tenuto a Sangano (TO) il 27 marzo, ma sono già previsti altri due concerti a Mirandola (MO) il 28 maggio ed alla Reggia di Venaria il 18 giugno.

Valerio Semprevivo



La Banda Musicale Giovanile del Piemonte in trasferta a Parma

1 / 2022

Il sole non era ancora sorto e le città si stavano appena svegliando quando il pullman con a bordo la Banda Musicale Giovanile del Piemonte è partito alla volta di Parma, location dell'ultimo concerto del 2021 della nostra formazione giovanile regionale.

Domenica 19 dicembre, infatti, la Banda Musicale Giovanile del Piemonte, è stata l'ospite d'eccezione del Festival Interregionale di Bande Giovanili tenuto a Parma ed organizzato da ANBIMA Emilia Romagna. Sabato 18 dicembre, con l'Emilia Romagna come destinazione, il pullman è partito dal Piemonte facendo una breve serie di tappe per poter far salire tutti i componenti della Banda Regionale. Questa formazione, infatti, comprende giovani fra i 15 e i 28 anni provenienti dalle bande della regione e dalle varie formazioni rappresentative provinciali. Tutti insieme, ragazzi e ragazze che altrimenti avrebbero avuto poche occasioni per incontrarsi, si riuniscono per le prove e per i concerti di questa banda ormai attiva sul territorio da 11 anni.

La trasferta di Parma, inoltre, non è stata solo una trasferta organizzata in un periodo difficile come

quello legato alla pandemia che stiamo vivendo ma è stato anche l'ultimo concerto della Banda Musicale Giovanile del Piemonte del 2021.

Nel 2020, come tutte le formazioni bandistiche italiane, la Banda Regionale non è riuscita ad esibirsi ma, nel 2021, ben tre concerti in poco meno di tre mesi sono state valide occasioni per la nostra formazione giovanile di mostrare ancora una volta la propria preparazione.

L'attività annuale è iniziata con il concerto di domenica 5 settembre, a Venaus (TO), per ricordare Marcello Marzo, Vice Presidente ANBIMA Torino scomparso lo scorso anno, per poi proseguire con il concerto "Milite Ignoto, Cittadino d'Italia" realizzato sabato 25 settembre in occasione del Centenario della Traslazione del Milite Ignoto, in collaborazione con il Teatro Regio, presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito a Palazzo Arsenale a Torino.

Sabato 18 e domenica 19 dicembre la trasferta a Parma ha così chiuso la stagione annuale di concerti della Banda Musicale Giovanile del Piemonte.

Dopo diverse ore di viaggio, l'arrivo in una mattinata



tipicamente invernale di Parma riscaldò, almeno nei cuori, tutti i partecipanti alla trasferta.

Accolti nell'hotel, infatti, il pranzo fu certamente un momento di gioia e di spensieratezza per tutti.

Oltre a parlare dell'imminente concerto del giorno dopo, infatti, è proprio in occasioni come queste che si possono scambiare opinioni ed esperienze tra loro diverse ma tutte legate alla realtà delle proprie bande di appartenenza.

Subito dopo il pranzo, nella sede del locale Corpo Musicale, il pomeriggio è trascorso con le prove, guidate dal Maestro Riccardo Armari, per ripassare i brani in vista del concerto del giorno successivo.

Al termine delle prove la cena ha nuovamente portato una ventata di allegria nella compagnia piemontese che, nella gelida serata della pianura padana, ha poi trascorso altri piacevoli momenti conviviali per le vie centrali di Parma.

Domenica 19 dicembre mattina tutta la delegazione piemontese ha seguito un'interessante visita guidata presso i monumenti e i luoghi più caratteristici di Parma. Due valide guide hanno saputo mostrare ai partecipanti i monumenti tipici, gli edifici storici di maggior prestigio e anche le curiosità peculiari della città emiliana tenendo alta l'attenzione di tutti.

Dal Teatro Regio ai monumenti per gli illustri musicisti parmensi come Giuseppe Verdi o Arturo Toscanini passando per il Duomo e il Palazzo Farnese, sono solo alcuni dei luoghi visitati nella mattinata domenicale. Dopo il pranzo, il weekend è entrato nel vivo della manifestazione musicale con il Festival Interregionale di Bande Giovanili, organizzato da ANBIMA Emilia Romagna, presso la bellissima Chiesa di San Rocco in Parma.

Il pomeriggio si è aperto con il concerto della Rappresentativa Regionale ANBIMA Emilia Romagna che ha saputo allietare il pubblico presente, composto anche da numerosi piemontesi, con un programma vario e in grado di mettere in evidenza le caratteristiche della propria formazione giovanile. Durante la pausa fra le due formazioni, Ezio Audano, Presidente Regionale ANBIMA Piemonte e Vice Presidente Nazionale ANBIMA, ha sottolineato come un concerto fra Rappresentative Regionali sia sempre un importante momento di scambio e di arricchimento per tutti i partecipanti.

Anche Alessandro Ricchi, Presidente Regionale ANBIMA Emilia Romagna, ha voluto ringraziare la delegazione piemontese per la presenza a questo importante evento che sarà certamente di spunto per organizzare altre attività simili in futuro.

Subito dopo, la Banda Musicale Giovanile del Piemonte, si è esibita nel suo concerto che ha visto la riproposizione di alcuni dei brani già eseguiti nel concerto del 25 settembre, con l'aggiunta di altri brani inseriti appositamente per l'occasione.

Brani, accuratamente scelti dal Maestro Riccardo Armari, che hanno saputo mettere in evidenza la bravura dei componenti della formazione giovanile piemontese che, nonostante l'organico notevolmente ridotto a causa delle contingenti questioni pandemiche e le condizioni acustiche e climatiche della Chiesa, sono stati in grado di eseguire un importante programma apprezzato dal pubblico presente.

Al termine dell'esibizione, tutta la delegazione piemontese ha riattraversato il centro di Parma in direzione dell'hotel da cui sarebbe partito il pullman che avrebbe riportato l'intera compagine in Piemonte. Il viaggio di ritorno è stato il momento ideale per parlare delle emozioni provate al concerto appena tenuto e per cercare di fissare nella memoria i momenti più salienti di questa bella trasferta natalizia della formazione regionale.

I saluti finali hanno portato con sé gli auguri per le imminenti festività conditi da una leggera nostalgia per chi a gennaio dovrà lasciare l'organico della Banda Musicale Giovanile del Piemonte e permettere così l'ingresso dei nuovi componenti.

Consapevoli che la trasferta di Parma resterà nella memoria di tutti i partecipanti, questo concerto è stata la degna chiusura di un 2021 ricco di appuntamenti, nonostante la pandemia, che porta a sperare in un 2022 altrettanto importante per la Banda Musicale Giovanile del Piemonte.

Alessandro Boetto



L'esperienza della Banda Sinfonica Giovanile Nazionale vissuta dai ragazzi piemontesi

L'8 dicembre 2021 la "Banda Giovanile Sinfonica Nazionale" ANBIMA si è esibita per la prima volta presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Si è trattato di un evento storico: oltre cento giovani musicisti provenienti dalle bande regionali e provinciali di tutto lo Stivale si sono ritrovati a provare e suonare insieme su uno dei più famosi palcoscenici della Penisola.

ANBIMA Piemonte ha raccolto per voi le impressioni di alcuni rappresentanti della nostra regione: Vittorio Gamba (*Villanova d'Asti, tromba*), Michela Vair (*Gravellona Toce, Clarinetto*), Elisabetta Bertotto (*Frossasco, clarinetto*), Michele Bongioanni (*Dogliani, clarinetto basso*) e Philip Fontana (*Saint Vincent, euphonium*) l'unico valdostano.

Iniziamo dalle prove: quali difficoltà avete riscontrato e cosa vi ha colpito in modo particolare?

"È stata dura, fisicamente e psicologicamente – rompe il ghiaccio Vittorio – preparare un concerto in due giorni e mezzo (25 ore di prove con orari da professionisti, 8-13 e 15-19), pur avendo avuto le parti in anticipo, è stato difficile. Tutti avevano ovviamente voglia di suonare ed è stato davvero bello: trovarsi con ragazzi da tutta Italia ti consente, quando non suoni (nelle pause, la sera) di vedere ad esempio come altre persone vivono la banda e il conservatorio, di conoscere la loro terminologia, il loro modo di suonare".

Philip annuisce e aggiunge: *"Un altro aspetto positivo è che venivamo tutti dal mondo bandistico,*

e nonostante ciò il direttore ci trattava come se avesse davanti a sé dei professionisti. Lo scopo era chiaramente formativo, per prepararci a come ci si comporta in un'orchestra".

"Sono insegnamenti che ci si porta dietro anche nelle piccole orchestre e aiutano a migliorare" dice Michela.

Elisabetta, sottolineando che le difficoltà non sono mancate, ricorda come fosse importante, visto il poco tempo a disposizione, focalizzarsi rapidamente su determinate correzioni, a differenza di quanto spesso accade nelle bande, dove si passa molto tempo a studiare e ripetere le correzioni. La concentrazione doveva sempre essere altissima. *"La direzione era molto impostata e professionale rispetto a*



ciò che si vede in banda – dice Michele – ho avuto la possibilità di suonare un repertorio difficile, da professionista e non da studente, con gente anche molto più brava di me”.

Cosa vi ha colpito del maestro? Su cosa si è concentrato nella preparazione?

“Ero abituata ai direttori di banda, mentre lui è direttore d’orchestra – dice Michela – è un punto di riferimento, per il quale non serve fare tanti movimenti. Ci ha anche spiegato che non bisogna battere il piede per tenere il tempo. Ci trattava come dei professionisti, ma ci sa fare con i ragazzi: ogni tanto non risparmiava una battuta, per sdrammatizzare”.

“Proviene dal mondo delle bande, quindi ha quella concezione per cui cercava di far sentire tutti a proprio agio,” interviene Vittorio. Per Philip, si concentrava molto sul trovare il suono della banda nel suo complesso, la vera musica d’insieme come un’emozione di tutta la banda.

“Insisteva molto sull’ascoltarsi a vicenda e sull’intonazione: ha reso la banda una cosa sola che si ascolta e suona insieme” concorda Elisabetta, e Michele aggiunge: *“Si è trovato di fronte un gruppo variegato, da cui ha cercato di tirar fuori ciò che c’è di bello nel suonare insieme, seguendo il filo logico dell’esecuzione dato dal direttore. Ha fatto di tutto per trasmetterci qualcosa, e noi dovevamo fare di tutto per capire dove ci stava portando”.*

Vittorio ha anche notato che *“si era organizzato e preparato bene per le prove intensive: quando si provavano pezzi in cui le trombe suonavano poco, le mandava a fare le prove di sezione. È stata un’ottima scelta, quella di ANBI-MA, di affidare a lui la direzione”.* Per quanto riguarda i brani scelti: quali sono state le maggiori difficoltà? Qual è stato il brano

più bello, secondo voi, e perché? Secondo Vittorio, il livello dei brani era medio-alto, simile a quello della Banda Musicale Giovanile del Piemonte, e più alto di quello delle bande di paese: ad esempio c’erano tempi complessi come il 7/8, e svariati cambi di tempo e di tonalità. *“È musica complessa, a maggior ragione se il tempo da dedicare alle prove è scarso. Il mio brano preferito è Old Folk Songs from Iceland, di Luciano Feliciani. Nell’ascoltare le registrazioni, mi è piaciuto come l’abbiamo suonato”.*

Michela concorda sul fatto che ci fossero passaggi intricati, *“ma il maestro ci fermava per farci provare”.* Via della Terra di Marco Somadossi è quello che le è piaciuto di più: *“Un pezzo da brividi”* dice.

Elisabetta è dello stesso avviso: *“Lo ascolto andando al lavoro in macchina, perché stimola i viaggi anche mentali. È molto bello da ricordare e riascoltare anche più volte. Il fatto di suonare in così tanti in quel teatro ha reso i brani di grande impatto. Tutta la percezione della musica è cambiata, da allora: è stata davvero un’occasione unica suonare lì”.*

Secondo Philip, che non ha un pezzo preferito, il tipo di difficoltà era diverso a seconda dei brani: per alcuni era più una questione legata alla tecnica, per altri alle sonorità da cercare. Disillusione (di Raffaele Caravaglios, arr. di Stefano Gatta), Images of a City (di Franco Cesarini), con il solo di corno inglese, e Suoni dell’Altopiano (di Michele Mangani) sono invece i brani preferiti di Michele. *“Solo dopo un po’ di tempo concepisci l’impatto emotivo di suonare con 120 persone. Poi è un po’ strano tornare a suonare il repertorio da banda di paese, ma il bello è portare con sé il modo di suonare acquisito in quest’esperienza”.*

Sarà stato impattante anche trovarsi in una situazione con

molte persone che vengono da realtà diverse. Qual è stato il rapporto con gli altri? Vi siete scambiati opinioni e consigli sul modo di suonare col vicino, ad esempio, sulla tecnica o sull’interpretazione?

“Ripensando alle selezioni, – dice Michela – eravamo solo in due a non frequentare il conservatorio. Poi a livello nazionale hanno preso un po’ tutti. Ci si scambiava opinioni su come fare alcuni passaggi”.

“Io suono il clarinetto basso – dice Michele – e, a parte qualche solo, non serve molta tecnica. Qui invece mi sono sentito protagonista. Non credo di aver trasmesso competenze ad altri, ma certamente ho ricevuto molto dal mio collega. Tanti mi hanno chiesto se facevo il conservatorio: mi ha fatto piacere sentirmelo dire; ma no, la mia scuola è la strada”. Secondo Philip, è stata una crescita per tutti e sotto tutti i punti di vista. Anche Elisabetta dice che c’è stato qualche confronto mentre non si suonava, anche la sera andando in camera. *“È ciò che ci ha permesso di legare con i nostri vicini”.*

Vittorio sottolinea come anche questo rapporto di complicità sia tipico della banda così come il mettersi in gioco. *“Ci sono ragazzi in giro con tanta voglia di suonare. Mi sono trovato bene perché ci siamo aiutati, alternandoci, per sopravvivere alle lunghe prove.”* L’atmosfera era così buona in tutte le sezioni o in alcune si respirava aria di competizione? *“Sì, l’atmosfera era ottima ovunque: tra i clarinetti (ben 48!), – dice Michela – ci si aiutava molto, da amici, con molti consigli; nemmeno quelli che facevano il conservatorio si atteggiavano da professori. Era un vero ambiente da banda”.*

Vittorio raccoglie lo spunto per far notare come *“avrebbero anche potuto chiamarla orchestra sinfonica... invece l’hanno*

chiamata banda! Che può quindi essere fatta anche da giovani appassionati. Così chi ascolta magari cambia idea sulla banda." D'altra parte, non serve cambiare il nome: anche quelle regionali e provinciali sono bande. E Michele va oltre: "Il passo che si deve fare è far cambiare la concezione di banda agli addetti ai lavori, che spesso snobbano la banda. La banda nazionale ha dato una mano a cambiare quella visione. Banda amatoriale non vuol dire di bassa qualità".

Come avete vissuto i momenti ricreativi?

"Mangiando il lampredotto e bevendo birra" intervengono all'unisono Vittorio e Michele. "Tra giovani si fa gruppo in fretta - continua Vittorio - stando insieme a pranzo e cena... A bere coi friulani, poi a mangiare coi campani".

"I friulani hanno staccato l'anta di un armadio perché mancava un tagliere," dice ridendo Michele (qualcuno durante l'intervista ha anche ricordato di torte tagliate con ance nuove, ndr). I calabresi avevano la scatola di peperoncino in valigia, i friulani hanno comprato cibo da spartire coi dirigenti ANBIMA. "Quasi tutti hanno vissuto così questa esperienza,

per fare gruppo - dice Vittorio - poi c'era chi era in panico per suonare le parti... ma in generale si rideva e scherzava." Michela concorda appieno, e Elisabetta fa notare come "la sera dopo il concerto, quando davvero tutti siamo riusciti a distenderci, è stata la più divertente. Più rilassati, felici e soddisfatti".

Avete anche fatto più gruppo tra voi dal Piemonte?

Michela dice di aver conosciuto meglio i cuneesi. "Anche solo il viaggio in pullman ha aiutato," precisa Vittorio. Philip stesso non lo conosceva, così come altri di Novara. "Ma a metà viaggio di andata eravamo già tutti amici" dice proprio Philip.

Torniamo al Teatro: avete fatto lì già la prova generale la mattina. Com'è stato entrare sul palco dalle quinte del Maggio Fiorentino? C'è stata qualche differenza tra le prove e il concerto?

Secondo Elisabetta, l'acustica era completamente diversa rispetto alle prove fuori dal Teatro. "Mi ha colpito molto: ero abituata a sentire i brani in un altro modo. Lì era tutto più uniforme. E poi, vedere un palco così grande dalle quinte mi ha fatto sentire fortunata a poter essere lì, su quel

palco diverso da dove suoniamo con le nostre bande. È stata una grandissima opportunità. Anche se ero esterna - continua - grazie alle luci abbassate non ho sentito la pressione dell'aver il pubblico più vicino. Mi sono chiusa nella mia bolla per concentrarmi e suonare: era il momento finale, dove tutto ciò che il maestro ha cercato di trasmetterci doveva essere percepito e suonato da tutti, e ascoltato da noi e dal pubblico". Per Michela, "tutte le fatiche fatte per suonare sono svanite appena entrati sul palco. È stato emozionante iniziare con l'Inno di Mameli senza che venisse annunciato".

"Una delle cose che ho visto e porterò sempre con me - dice Michele - è che quando entri sul palco di lato in realtà sei dietro le quinte, che sono uno spazio enorme nascosto al pubblico! Ho potuto vedere tutte le scenografie della Madama Butterfly. Mi ha molto emozionato l'importanza del palco su cui abbiamo avuto l'onore di suonare, secondo un form che si ritrova nelle grandi orchestre. E poi gli ospiti, come il Maestro Zubin Mehta, direttore onorario a vita del Teatro, che ci ha dato la carica con il suo saluto la mattina del concerto".



Philipph concorda e non ha altro da aggiungere, se non che *“è anche una soddisfazione per chi, come me, studia musica, porta a riflettere sulla possibilità di riuscire a fare questo lavoro nella vita; per chi si dedica ad altro, è emozionante passare dall'ambiente familiare della banda di paese all'esibizione su un palco come quello. Mentre attendevamo di salire sul palco, c'era un monitor che mostrava la ripresa: mi sono emozionato perché ho pensato ai nostri parenti e all'importanza di quel momento, tale da essere ripreso”*. Vedervi salire sul palco è stato in effetti impattante e imponente. A livello di suono è stato grandioso. A Vittorio è piaciuta molto la prova del mattino: *“del concerto ho alcuni ricordi, ma ci sono anche molte emozioni che hanno preso il sopravvento quando si era più tranquilli”*. La differenza rispetto al momento del concerto era notevole: *“Il pomeriggio c'era un silenzio incredibile, che dava la carica ma al tempo stesso ti impauriva e ti chiedeva di concentrarti”*.

Per i vostri parenti com'è stato? I genitori e la sorella di Michela erano lì ad ascoltare. *“Si sono commossi quando siamo entrati*

– dice – Anche mia sorella suona nella Banda Regionale. Le è piaciuto molto. Erano orgogliosi di me. Avevo anche condiviso il link sul gruppo della mia banda e con i parenti più lontani”. Philipph e Michele concordano, ed Elisabetta aggiunge: *“Poi quando arrivi a casa hai voglia di raccontare come è andata dal tuo punto di vista, ma vedi che i tuoi interlocutori non capiscono fino in fondo cosa e come lo hai vissuto. Questo mi fa capire che è stato davvero importante partecipare in prima persona.”*

Avete raccontato quest'esperienza anche nella vostra banda? Avete scoperto qualcuno a cui sarebbe piaciuto esserci?

Michele dice di no: *“Forse perché la considerano un'esperienza troppo lontana. Chi dice che sicuramente è stata una bella esperienza, che sono felici per me. Ad alcuni scappa un “siete stati bravi”... mentre altri hanno risposto con aria di sufficienza, come se fosse stata un'esperienza qualunque. Forse anche per gelosia... I miei maestri invece mi hanno fatto i complimenti: erano orgogliosi di me”*. Anche Michela dice di aver ricevuto molte lodi: *“tutti sembravano davvero molto contenti per me, anche a scuola*

e i miei amici del mondo della musica”. E così anche Philipph, che aggiunge, sorridendo: *“Gli anziani erano preoccupati del fatto che me ne andassi dalla banda.”* C'è anche un po' di orgoglio della banda per una persona che è nata lì ed è arrivata a suonare al Teatro del Maggio Fiorentino: *“Sì, un grande apprezzamento dalla banda perché vedono in me una persona che crede nella banda e la rappresenta”*.

Ed è proprio la scommessa di ANBIMA su questi giovani, sulla loro crescita con i master, le bande provinciali e regionali, ad essere la vera vincitrice, con la Banda Giovanile Sinfonica Nazionale: esperimento riuscito!

Più volte, durante l'intervista, tutti hanno ripetuto che potendo lo rifarebbero oggi stesso.

Certo, la preziosità dell'evento si perderebbe un po'... ma certamente ANBIMA lavorerà per poter dare ad altri giovani un'opportunità di pari valore e ravvivare la considerazione che si ha delle bande nell'immaginario collettivo.

Lia Chilà e Roberto Bonifetto
ANBIMA Torino



Fiati, Amore e Percussioni. Una questione sentimentale

1 / 2022



*Nelle foto:
in alto: la grafica della USB Card;
al centro: i componenti del GLT Bande Musicali ANBIMA Torino;
sotto: la presentazione del video ai Maestri che hanno partecipato alle riprese;
nella pagina a fianco: momenti delle riprese video*



Matteo cerca lo strumento musicale giusto per far colpo su Eleonora della quale è perdutamente innamorato e che suona nella banda del paese. Questo è il pretesto narrativo che lo porta a incontrare diversi gruppi di musicisti, che illustrano caratteristiche e potenzialità dei propri strumenti. Fino a incontrare la banda al completo ed Eleonora stessa... e la scelta è fatta!

Questo lavoro è nato da un'idea del Maestro Alessandro Data che, in ambito ANBIMA, ha fortemente sostenuto la necessità di dotare le nostre bande di un audiovisivo che permettesse di presentare in modo accattivante e inconsueto gli strumenti musicali ai ragazzi dei corsi di musica e delle scuole, supportato in questo dagli altri componenti del Gruppo di Lavoro che, nella provincia di Torino, si occupa di elaborare proposte per lo sviluppo artistico e didattico dei gruppi associati, i Maestri Elisa Bellezza, Carlo Campobenedetto ed Enea Tonetti.

Con la collaborazione di un nutrito gruppo di valenti musicisti e insegnanti, Bruno Genotti e Matteo Bianco Dolino, giovane regista il primo e promettente attore il secondo, entrambi con costanti frequentazioni nell'ambiente della banda musicale, hanno sviluppato soggetto e sceneggiatura alla base di questa produzione.

Buona parte delle scene sono state ambientate nella splendida cornice fornita dal Castello Malgrà di Rivarolo Canavese; per altre si è stati ospiti di quel piccolo gioiello che è il Teatro "Baudi di Selve" di Vigone, mentre la scena finale è stata girata nelle validissime strutture del Centro di Borgata VIII Dicembre a Venaus. Questo, grazie alla collaborazione e disponibilità dei Comuni e delle Bande Musicali di Rivarolo, Venaus e Vigone e dell'Associazione "Amici del Castello di Malgrà", in particolare della Sig.ra Silvia Vacca.

Le riprese audio dei brani eseguiti sono state effettuate nella sala di registrazione della Scuola di Musica "Musica senza Confini" della Banda Filarmonica di Coazze, a cura di Pietro Curreri, e presso il KARIBU Mastering Studio di Ala di Stura, a cura di Gianni Vallino, a cui si deve anche il mastering finale. Sulla USB-Card utilizzata per distribuire gratuitamen-

te il filmato ai gruppi associati ANBIMA del Piemonte, adatta ad essere utilizzata sia su computer che connessa direttamente a televisori o proiettori, trovano posto delle schede filmate di approfondimento sulle singole classi di strumenti che vanno a integrare i contenuti presenti nel video.

Si ha la convinzione di aver realizzato qualcosa che prima non c'era, perlomeno non in questa forma; la

speranza è che questo piccolo prodotto possa essere veramente utile ai gruppi associati nei rapporti con le istituzioni scolastiche e nella pratica della didattica e della formazione musicale e che, da un suo assiduo utilizzo, possano nascere nuove idee per eventuali realizzazioni future.

Giorgio Mantica

1/2022



Abbiamo perso un Amico

Mi appresto a scrivere queste note per ricordare un Amico, Mario Vercelli, con un grosso nodo alla gola.

Mario, appassionato all'arte musicale, in modo particolare al mondo bandistico, ha dedicato buona parte della sua vita, mettendoci anima e corpo, ma soprattutto cuore, a questo settore. Nasce ad Omegna nel 1932, quest'anno avrebbe festeggiato il 90° anno di età, ed invece muore purtroppo, in una Residenza di Cura ad Orta S. Giulio sempre sulle sponde del suo lago di Orta, il 22 dicembre del 2021, dopo un breve periodo di una fatale malattia.

La sua eccezionale passione per la musica lo proietta intorno agli anni '60, e forse anche prima, nel mondo ANBIMA, da subito con incarichi di vertice a livello provinciale, allora Provincia di Novara, nel ruolo di Presidente e successivamente anche della Provincia del VCO, in rapida successione proprio in virtù della sua

impressionante coriacea dedizione allo sviluppo ed al sostegno delle Bande Musicali. Entra nel Consiglio Regionale ANBIMA fino ad arrivare in giunta per poi assumere il ruolo di Presidente, ma la sua ascesa ai vertici dell'Associazione non finisce qui, infatti entra nel Consiglio ed in Giunta Nazionale fino ad assumere la carica di Vice Presidente Nazionale. Io, tesserato e componente del Consiglio del Corpo Musicale di Fomarco venni avvicinato da Mario intorno all'anno 1999, nel periodo in cui ci si avvicinava al Congresso dell'Associazione per il rinnovo delle cariche sociali e mi confidò di voler costituire un vero Consiglio Provinciale del VCO e per tutto questo contava su un mio impegno in tal senso. Colto un po' di sorpresa esitai, dissi che ci avrei pensato, ma notai in lui una smorfia che sapeva di disappunto e capii che non l'aveva presa bene. Io, un po' dispiaciuto per averlo lasciato in quello stato d'animo e sentendomi un po' in colpa, dopo pochi giorni lo richiamai e fra la sua felicità, gli comunicai che gli avrei assicurato la mia collaborazione. Fu così che nel Congresso Provinciale ANBIMA VCO del 2002 fu costituito il Consiglio Provinciale dove io ne assunsi la carica di Presidente che ho mantenuto fino al 23 di Novembre del 2019, cercando di fare del mio meglio con tutti i miei collaboratori che si sono avvicinati nel corso degli anni. Mi ritengo fortunato di averlo conosciuto, di aver imparato e condiviso momenti belli, esal-

tanti, ed anche momenti difficili che con amore e passione siamo sempre riusciti a superare, ad eccezione, purtroppo, del suo definitivo distacco dall'ANBIMA. Un'uscita che mi ha fatto male, ma credo che abbia fatto male a tutti noi Dirigenti ANBIMA.

Mario però in questa occasione è stato irrimediabile.

Mario è sempre rimasto nel mio cuore fra gli affetti più cari. Ricordo che poco prima della sua dipartita ho incontrato suo nipote, Riccardo Paracchini e gli chiesi notizie dello zio e se fosse possibile andare a fargli visita, la risposta fu laconica e triste; mi disse che lo zio purtroppo era in fin di vita e che non era proprio il caso di andare a trovarlo. Pochi giorni dopo infatti, Riccardo mi comunicava che lo zio Mario se n'era andato per sempre; ho capito di aver perso per sempre un grande amico, testardo, ma con un cuore d'oro.

Ciao Mario e GRAZIE per tutto quello che ci hai trasmesso, e peccato che le mie precarie condizioni di salute non mi abbiano permesso, come avrei tanto voluto, esser vicino a te ed ai vessilli ANBIMA che ti hanno accompagnato nel tuo ultimo viaggio e che, ne sono certo, tenevi nel tuo cuore; ma ancora fa più tristezza constatare la mancanza di quella banda che tu hai sempre sognato e che sicuramente avresti gradito che ti accompagnasse in questo tuo ultimo viaggio.

Ciao Mario.

Aldo Picchetti



Le proposte del Gruppo di Lavoro Tematico Attività Musicali e Formative

Gran Marcia op. 141 di Giuseppe Unia arr. di Valerio Semprevivo edita da Scomegna Edizioni Musicali

La Gran Marcia per l'incoronazione di S.S.R. Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia op. 141 è stata composta nel 1861 in occasione di questo importante momento storico, proprio nel periodo in cui il musicista di origini doglianesi potè fregiarsi del titolo di "pianista compositore di Corte di S.M. il Re d'Italia".

Scritta originariamente per due pianoforti ed elaborata successivamente dall'autore stesso per piano solo, la composizione non presenta la classica forma della marcia, ma si avvicina di più a quella della rapsodia, visti i diversi temi su cui è stata costruita. Della marcia conserva certamente la marzialità impressa dall'uso della cellula puntata e della terzina, anche se non mancano, soprattutto nella parte centrale, momenti più lirici. La scrittura piuttosto densa, salvo alcune eccezioni e le sonorità importanti sono le altre caratteristiche dominanti del brano.

La trascrizione, pubblicata da Edizioni Musicali Scomegna, cerca di rendere questo clima ritmico e sonoro tuttavia, per renderla più facilmente eseguibile e sfruttare le potenzialità timbriche, della banda, sono state apportate alcune semplificazioni ritmiche, aggiunte parti di sostegno ritmico-armonico ed una sezione di percussioni.

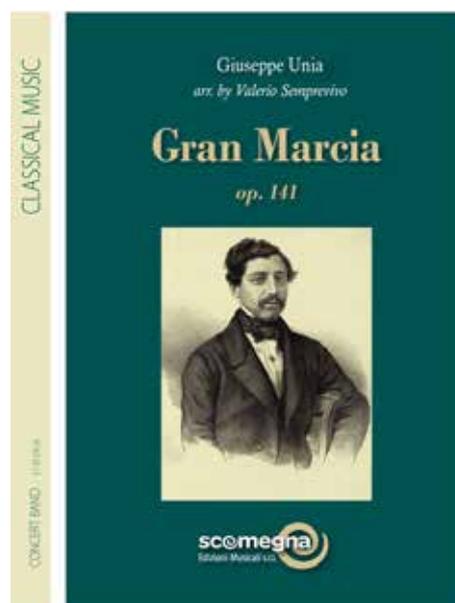
Vediamo nel dettaglio.

La marcia, scritta in 4/4 e nella tonalità di Mib maggiore, si apre con una lunga introduzione di 16 misure di grande peso sonoro che introduce a misura 17 il primo tema eseguito con sonorità lievi dalla prima tromba e dai flauti all'ottava (vedi incipit)



che, dopo un intermezzo più sonoro viene riproposto arricchito da un controtema e da arpeggi veloci eseguiti dai clarinetti.

A misura 43, in corrispondenza del cambio di tonalità a Lab Maggiore, arriva il tema B eseguito dalla prima tromba e dai primi clarinetti, costituito interamente da semiminime disposte come un grande arpeggio contrappuntato da una parte di basso basata su un'ampia estensione.



A misura 51 cambio di carattere con un tema giocoso (C) affidato ai legni e ripreso a misura 59 da tutta la banda



che prepara un altro cambio di tonalità (questa volta a Re♭ Maggiore) ed una sezione di otto misure a guisa di squillo



che prepara il ritorno del tema B questa volta sovrapposto dal tema eseguito in contrattempo da flauti ed ottavino arricchito da mordenti



A misura 79 ripresa delle prime 4 misure dell'introduzione nella tonalità di impianto, cui segue un breve ponte modulante che porta, introdotto da uno squillo di trombe e tromboni, ad un nuovo tema



Affidato all'oboe ed ai primi clarinetti, che serve da preludio per la lunga sezione finale del brano che inizia a misura 98 con questa melodia affidata ai clarinetti e sax alti



Che attraverso una breve progressione



porta al climax dell'intera composizione caratterizzato da scale a note ribattute per moto contrario tra gli strumenti acuti e quelli gravi con l'aggiunta di squilli degli ottoni



Da misura 131 a misura 138 si articola il finale in ff che chiude una composizione caratterizzata da sonorità importanti.

Il brano è classificato di Grado 3 e ben si adatta per un programma incentrato sull'Ottocento Italiano, o di taglio patriottico o per occasioni solenni.

Valerio Semprevivo

Giuseppe Antonio Unia

Nato a Dogliani il 1° febbraio 1818 e morto il 23 novembre 1871 a Recanati [?], è uno dei numerosi musicisti italiani che la storia, o per meglio dire, il tempo, ha separato da noi interponendo il velo sottile dell'oblio. Eppure, le più di duecento pubblicazioni per case editrici come Ricordi, Canti e Vismara testimoniano un successo notevole, così come le dediche delle sue composizioni narrano di amicizie importanti sul piano sociale come su quello artistico. Appartenente ad una famiglia originaria di Mondovì che vedeva al suo interno numerosi musicisti, debuttò presso il teatro Carignano di Torino nel 1833. Nel 1834 decise di recarsi a Weimar per studiare con Johann Nepomuk Hummel, pianista e compositore austriaco già allievo a Vienna di Mozart e Haydn. Lo scopo di tale permanenza era di approfondire e perfezionare la propria educazione artistica immergendosi nella straordinaria vita musicale della Vienna dell'epoca. Nel 1841, tornato a Torino, si dedicò all'attività di insegnante di pianoforte sia privatamente che presso la Real Casa, potendo così fregiarsi del titolo di pianista compositore alla corte del Re di Sardegna e poi d'Italia, come dimostra peraltro la Gran Marcia per l'incoronazione di S.S.R. Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia op. 141.



Nel 1844 sposò Angela Teja, anch'essa pianista. Il matrimonio con la Teja lo portò, successivamente, in vincolo di parentela con i conti Leopardi. Angela Teja era infatti sorella di Teresa che sposò Carlo Leopardi, fratello del celebre Giacomo. Giuseppe Antonio Unia dedicò in effetti ai conti Leopardi tre brani: la Lowely, Redowa Capricieuse pour piano op. 157 «A Mad.me le Comtesse Pauline Leopardi» probabilmente in omaggio a Lovely, cagnolino di Paolina Leopardi; la Marcia Funebre per Pianoforte: una lagrima sulla tomba del Conte C. Leopardi op. 158, dedicata «Al caro Cognato Conte Carlo Leopardi» composta in realtà alcuni anni prima della morte del conte Carlo, avvenuta l'11 febbraio 1878. La Marcia venne eseguita durante le cerimonie funebri di Carlo proprio dalla moglie Teresa, quasi sette anni dopo la data di decesso di Unia. Infine il Divertimento brillante sull'Opera Marta di Flotow Op. 160, dedicato «Alla gentil Cognata Teresa Leopardi».



Valerio Semprevivo

Diplomato in Clarinetto e in Didattica della Musica presso il Conservatorio "G. Ghedini" di Cuneo.

Ha frequentato diversi corsi per direttori di banda tra cui quello biennale presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara (Docente: Lorenzo Della Fonte) il Corso Pre-Accademico di Strumentazione per Orchestra di Fiati presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino conseguendo ottime valutazioni. Ha inoltre partecipato a stage e seminari con i Maestri Aleppo, Carnevali, Creux, Pittau, Pusceddu, Somadossi, Van der Roost (B), Waignein (B).

In qualità di esecutore ha svolto un'intensa attività concertistica con varie formazioni di fiati, con orchestre cameristiche, con la Civica Orchestra a Fiati della Città di Torino (con cui ha tenuto oltre 200 concerti) e con la Banda Musicale "Lao Silesu" di Samassi (CA), con la quale ha vinto tre primi premi in altrettanti concorsi internazionali.

Dal 1990 con la Banda Musicale "Città di Bene Vagienna" e dal 1991 con la Filarmonica "Il Risveglio" di Dogliani ricopre il ruolo di direttore.

In veste di direttore, con la Filarmonica "Il Risveglio" ha conseguito importanti risultati in diversi concorsi regionali, nazionali ed internazionali tra cui si segnala il primo posto in Terza categoria alla 7ª edizione del Concorso Internazionale "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda (TN), ottenendo anche il riconoscimento assoluto per la migliore direzione artistica.

In veste di arrangiatore ha vinto nel 2013 con l'arrangiamento per banda della "Chansoun de espouse" il concorso "Riscrivi la tradizione" bandito dalla Provincia di Cuneo e nel 2015 il secondo premio (primo non assegnato) al Concorso Internazionale di Trascrizione e Strumentazione per Banda - Città di Castellabate (SA). Alcuni lavori sono stati pubblicati dalla Scomegna Edizioni Musicali.

Dal 2002 è Presidente della Consulta Artistica Provinciale ANBIMA Cuneo e dal 2016 Presidente del Gruppo di Lavoro Tematico Bande Musicali di ANBIMA Piemonte.

anbima

Sei della Banda?

*Allora conosci
la famosa canzone.*



La Banda suona per **ME**

*Quando
la Banda arriva
la tristezza se ne va.*

*Quando
la Banda suona
la rosa fiorisce
e l'amore sboccia.*

*Quando
la Banda sfila
i bambini
corrono allegri
e gli uomini seri
lanciano
i cappelli in aria.*

*Quando
la Banda appare
la gente si affaccia,
sbuca dai portoni,
corre nelle strade
e spunta il sole.*

*Quando
la Banda passa
la gente marcia felice
e chi piangeva
torna a sorridere
perchè pensa
che la Banda
suoni proprio per lui.*

*La Banda suona per **ME***

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2022

AFFITTA IL TUO STRUMENTO

(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)

In caso di acquisto

(pagando subito la differenza)
recuperi il 100% del nolo
se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO

IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI

RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE

da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2023.

Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.

GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.

Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

merula

www.merula.com
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA



Lettera 32 di Andrea Morello edita da Edizioni Musicale Wicky

LETTERA 32 - Pensieri introduttivi di Fulvio Creux

Parlare di Andrea Morello è per me un grande piacere, per una serie di motivi: per prima cosa perché è un carissimo amico (cosa che però non interessa i lettori, ma che ci tengo a precisare); per seconda perché, oltre che eccellente oboista, è un valido organizzatore musicale, come la prestigiosa attività decennale di Arsnova Orchestra, di cui è direttore artistico e direttore musicale, dimostra; abbiamo poi un terzo punto da considerare e del quale qui parlerò: quello del compositore. In questa veste Andrea Morello si distingue in una felice e prolifica vena creativa, che lo vede autore di Marce, una più bella e gioviale dell'altra; una vena che – visto anche lo stile e la forma che esse spesso assumono – mi piace definire del "(John Philip) Sousa italiano". A queste Marce, egli affianca una serie di composizioni più importanti, che vanno da La leggenda di Cordelia a Forte di Bard, dalla Suite Galatea a Vita al Castello, dedicata a Rosario Scalero, spesso eseguite da vari complessi ed inserite come pezzi d'obbligo nei Concorsi.

Ad esse si è aggiunta l'ultima fatica, oggetto di questo articolo: il Poema Sinfonico "Lettera 32", dedicato al celebre modello di macchina da scrivere che fu ed è simbolo di una azienda, la Olivetti e di un Manager, Adriano Olivetti, divenuti icona positiva di un'epoca felice dell'industria italiana.

Un brano, del quale vi parlerà più dettagliatamente lui, nella analisi musicale che segue, che segna e segnerà, ne sono certo, un momento importante della sua creatività: dopo l'esperienza accumulata, nella composizione e nella successiva esecuzione dei brani (cosa che ne determina una sicura "fattibilità" per i complessi che li scelgono), Andrea Morello è giunto a una pagina in cui esprime, oltre al sapere ideativo e costruttivo, le radici che caratterizzano la sua terra, il suo territorio.

Il ticchettio incessante dei tasti della macchina da scrivere, che nella sua analisi definisce "a mitraglia", oltre che un elemento descrittivo e quasi onomatopeico, ha anche – a mio avviso – un significato che non saprei se definire etico o sociologico: esprime in pieno l'industriosa operatività, permeata di precisione e gentilezza, degli abitanti della terra dove l'Olivetti ha trovato sede e permeato la vita quotidiana delle comunità di un territorio; un territorio ricco, per altro, anche di cultura musicale: il Canavese.

Il ticchettio incessante dei tasti della macchina da scrivere, che nella sua analisi definisce "a mitraglia", oltre che un elemento descrittivo e quasi onomatopeico, ha anche – a mio avviso – un significato che non saprei se definire etico o sociologico: esprime in pieno l'industriosa operatività, permeata di precisione e gentilezza, degli abitanti della terra dove l'Olivetti ha trovato sede e permeato la vita quotidiana delle comunità di un territorio; un territorio ricco, per altro, anche di cultura musicale: il Canavese.

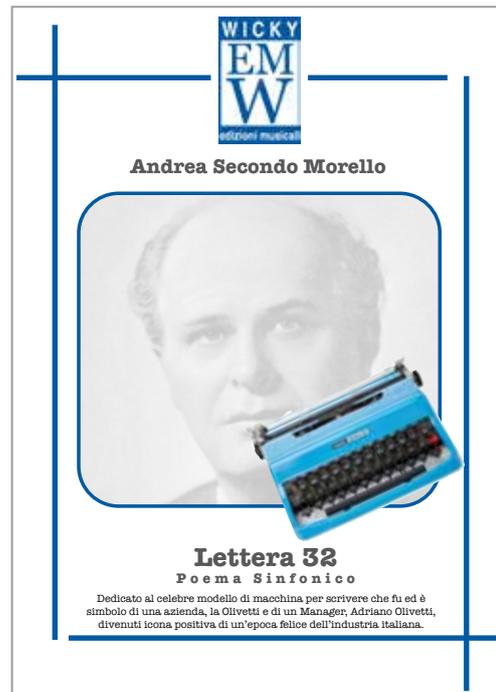
Per questi motivi sono certo che "Lettera 32" troverà una meritata accoglienza nel repertorio delle bande/orchestre di fiati che ricercano qualcosa di moderno, ma contemporaneamente distintivo del nostro Bel Paese nel mondo.

Fulvio Creux

Adriano Olivetti (Ivrea 1901-Aigle 1960)

"Ognuno può suonare senza timore
e senza esitazione la nostra campana.
Essa ha voce soltanto per un mondo libero,
materialmente più fascinoso e spiritualmente più elevato.
Suona soltanto per la parte migliore di noi stessi,
vibra ogni qualvolta è in gioco il diritto contro la violenza,
il debole contro il potente, l'intelligenza con la forza,
il coraggio contro la rassegnazione, la povertà contro l'egoismo,
la saggezza e la sapienza contro la fretta e l'improvvisazione,
la verità contro l'errore, l'amore contro l'indifferenza."

Adriano Olivetti, da "Le fabbriche del bene"



Analisi musicale

Il poema sinfonico per orchestra di fiati "Lettera 32" edito dalle Edizioni Musicali Wicky di Milano, utilizza una struttura formale libera, ed è caratterizzato da alcune cellule ritmiche che già dalle prime battute richiamano il ticchettio a mitraglia dei tasti della macchina per scrivere.

L'introduzione consta di 33 battute, il tema iniziale è affidato a clarinetti e saxofoni contralti.

A battuta 13 le trombe declamano il secondo tema col sostegno armonico dei corni e delle quartine ribattute da flauti e clarinetti.

L'Allegro energico compreso tra le battute 34 e 53, vede impegnati corni, trombe ed euphonium, in un tema all'unisono sostenuti da un incessante accompagnamento ritmico dei legni acuti e Xilofono.

A battuta 84, al tema legato delle trombe, si sovrappone un controtema molto marcato dei legni acuti e dello Xilofono che ricorda i rumori dei processi di costruzione delle parti meccaniche.

A battuta 117, un corale dal carattere malinconico eseguito da trombe ed euphonium, precede l'Andantino grazioso con variazioni.

Il tema dell'Andantino grazioso con variazioni è una sorta di dialogo tra il clarinetto (o l'oboe ad libitum) e il flauto.

(VARIAZIONE I) Dalla battuta 136, al tema precedente si sovrappone il controtema di corni ed euphonium.

(VARIAZIONE II) A battuta 148, il cambio metrico genera una seconda variazione dove il tema affidato a trombe, tromboni ed euphonium viene ornato dalle fioriture di flauti, oboe e clarinetti.

Alla fine della Variazione II, due battute che richiamano il ticchettio della macchina per scrivere e un Andante maestoso, fanno da transizione fino a giungere all'Espressivo di battuta 174 dove un assolo di 16 battute mette in risalto il "bel suono" dell'euphonium.

Nel Grandioso che si succede all'espressivo, il tema dell'euphonium leggermente modificato viene declamato dalle trombe mentre l'arpeggiato dei legni acuti si contrappone alle note ribattute di tromboni ed euphonium.

191 **Grandioso**

Il Finale, costituito da una terza variazione sul tema dell'Andantino grazioso, si avvale delle note ribattute di trombe, Glockenspiel e Xilofono, richiamando in modo evidente il rumore a mitraglia dei tasti della macchina per scrivere.

220 **Finale** (♩ = 126)

253



Andrea Morello

Nato a Ivrea nel 1971, ha intrapreso gli studi musicali presso l'Istituto Musicale Regionale della Valle d'Aosta sotto la guida del Maestro Giorgio Girotto. Nel 1995 si diploma in oboe con il massimo dei voti presso il Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi di Torino. Nel 1996 si perfeziona con il Maestro Francesco Pomarico (Primo Oboe Solista Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI) partecipando ai Corsi internazionali di musica Università di Oviedo (ESP). Vincitore di diversi concorsi nazionali per oboe, attualmente collabora con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, il Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Bartolomeo Bruni della Città di Cuneo, l'Orchestra Sinfonica Regionale della Valle d'Aosta ed altre prestigiose orchestre italiane. Dal 1994 al 2000 è stato primo oboe dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte con la quale ha tenuto diverse tournée in tutto il mondo esibendosi anche come solista. Dal 1994 è Primo Oboe dell'Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste.



Queste collaborazioni gli hanno permesso di suonare sotto la direzione di importanti direttori come Giuseppe Sinopoli, Riccardo Chailly, Rafael Fruhbeck de Burgos, Myung-Whun Chung, Eliahu Inbal e molti altri. Nell'agosto 2007 ha eseguito il concerto per oboe KV 314 di W.A.Mozart in occasione del Festival della Via Francigena Canavesana e nel gennaio 2009 ha eseguito con l'Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste, in prima esecuzione italiana, il concerto per oboe "El bosque magico" di Ferrer Ferran. Dal 2001 è docente di teoria, ritmica e percezione musicale presso il Conservatoire de la Vallée d'Aoste. Dal 1999 le sue composizioni sono edite dalle Edizioni Musicali WICKY di Milano e fanno parte dei repertori di moltissime orchestre di fiati sia italiane sia straniere. Cinque sue opere sono state scelte come brani d'obbligo al Concorso Bandistico Internazionale Valle d'Aosta: LA LEGGENDA DI CORDELIA (2005), GALATEA (2006), FORTE DI BARD (2008), PANGEA (2010) e RU COURTAUD nell'edizione 2012.

Tra le ultime composizioni del 2021 spiccano la suite VITA AL CASTELLO dedicata a Rosario Scalero e il poema sinfonico LETTERA 32, dedicato al celebre modello di macchina per scrivere che fu ed è simbolo di una azienda, la Olivetti e di un Manager, Adriano Olivetti, divenuti icona positiva di un'epoca felice dell'industria italiana. Nel dicembre 2010, in occasione del Concerto Inaugurale della Banda Giovanile dell'ANBIMA Piemonte, il poema sinfonico FORTE DI BARD è stato eseguito all'AUDITORIUM RAI "A. TOSCANINI" di Torino. Nel 2011 ha dato vita all'Orchestra di fiati ARSNOVA di cui ricopre il ruolo di direttore artistico e nel 2016 forma il decimino ARSNOVA Wind Ensemble diretto dal M° Fulvio Creux.

1/2022



Piemonte Musicale

**MODULO ABBONAMENTI
INDIVIDUALI**

Per richiedere l'abbonamento individuale annuale (**3 numeri**)
alla rivista **Piemonte Musicale** occorre effettuare un bonifico di Euro 11,00
sul c/c bancario intestato a ANBIMA PIEMONTE
presso Banca FINECO S.p.A. **IBAN IT66L0301503200000004205503**
indicando la causale: **ABBONAMENTO PIEMONTE MUSICALE**
e spedire la scheda debitamente compilata e copia del bonifico a:
ANBIMA PIEMONTE - C.so Machiavelli 24 - 10078 VENARIA REALE (TO)

Cognome Nome

Via

CAP Città Prov.

Il Gruppo Majorettes The Scarlet Stars di Peveragno (CN) si presenta

Carri allegorici, coriandoli, stelle filanti, una miriade di colori, bande e musica e poi loro, le immaneabili majorettes viste in milioni di film e nel corso delle occasioni più speciali: ecco come immaginavamo da piccoli le grandi e colorate feste di città ed ecco anche come le vediamo da grandi. Le majorettes, infatti, non sono

solamente un elemento cinematografico, ma sono veri e propri gruppi di atlete che animano e colorano con la propria grazia numerose occasioni speciali. Le Majorettes oggi sono atlete a tutti gli effetti e con la loro grazia incantano gli spettatori; quando sfilano è sempre un piacere per gli occhi e il loro arrivo suscita immediatamente allegria ed entusiasmo.

Il gruppo majorettes "The Scarlet Stars" (nome scelto in riferimento alle tre stelle di colore rosso che portano sulla divisa) nasce nel 2007, come gruppo folcloristico da sempre affiancato al corpo musicale del paese delle fragole, con l'intento di arricchire e integrare la banda musicale con il loro ricco repertorio. Un'intuizione dell'allora presidente della Banda Musicale, e della lungimiranza dell'amministrazione del Comune di Peveragno.

Alle pendici della Bisalta, monte di 2231 metri, si estende il comune di Peveragno, le cui origini risalgono all'anno mille. Attraverso il cinquecentesco Arco del Ricetto, antico ingresso al castrum medievale, si accede oggi al caratteristico centro storico. Peveragno è conosciuto soprattutto per la coltivazione della fragola, celebrata con la Fragolata, fiera regionale che si tiene ogni anno nel mese di giugno, e per quella



dei piccoli frutti, commercializzati sui mercati interni ed esteri nonché per il Festival del Cortometraggio "AmiCorti", che ogni anno ospita personaggi di rilevanza internazionale.

I primi periodi furono complicati ma con il tempo e tanto impegno il gruppo ha continuato a crescere creando interesse anche nelle aree limitrofe. Non ci si improvvisa majorette; per arrivare ad esibirsi con stile in perfetta sintonia con il gruppo le ragazze devono sottoporsi ad uno scrupoloso allenamento. Ogni majorette che si rispetti deve avere la sua divisa, stivali bianchi e berretto, con particolare attenzione anche per trucco e i capelli raccolti a chignon. Le ragazze fanno tutto da sole aiutandosi a vicenda. Essere majorette significa praticare uno sport che è anche simbolo di eleganza, armonia e forza di gruppo. Nel settembre del 2014, ormai tecnicamente pronte, hanno deciso di iniziare un percorso da soliste sciogliendo il sodalizio con la banda musicale e creando il gruppo majorettes di Peveragno.

Il loro impegno le ha portate a fare tante esperienze partecipando a programmi televisivi come "Tu si que vales", festival del cinema "AmiCorti", l'Oktoberfest, raduni, sfilate e spettacoli musicali in Italia e in Francia. Nel 2017 nasce l'Associazione Sportiva Dilettantistica "The Scarlet Stars", con un direttivo ed un ricco curriculum. Proprio il nuovo consiglio direttivo con il tempo, analizzando approfonditamente le caratteristiche dell'associazione, ha ritenuto che la specificità del gruppo fosse più aderente ad un ente del terzo settore e nel 2022 le Scarlet Stars adeguano il loro statuto assumendo la veste di Associazione di Promozione Sociale iscrivendosi al RUNTS ed entran-

do a far parte del Terzo Settore. Ora le loro attività variano dal ricreativo, al culturale allo sportivo rivolgendo particolare attenzione all'inclusione sociale dei giovani e al mondo della scuola.



ANBIMA Piemonte ha sottoscritto una convenzione con la ditta OVAC 2, azienda specializzata da oltre 30 anni nella personalizzazione di abbigliamento e accessori con particolare attenzione alla soddisfazione del cliente attraverso la fornitura di prodotti di selezionata qualità.

OVAC 2 ha sede in Torino, Via Sandigliano 3, tel. 011.24.20.978

Potete rivolgervi ai titolari Silvia Tacconi e Francesco Pizzolato per soddisfare le vostre esigenze relative a: divise, capi di abbigliamento personalizzati, labari, crest, gadget, e prodotti speciali ricamati.

Scontistica riservata agli associati ANBIMA.

Troverete il catalogo realizzato appositamente per noi sul sito web ANBIMA:
<https://www.anbima.it/piemonte/regionepiemonte-piemonte-convenzioni>

Majorettes . . . un po' di storia



*Prima uscita delle majorettes
de La Vigoneisa di Vigone (TO) nel 1970.*

*Foto di gruppo del 1976 delle majorettes
e della banda di Villafranca Piemonte,
majorettes che sono nate come gruppo tamburini*



Come nascono le majorettes? Quando ha origine la nostra disciplina?

Seppur la storia e la tradizione delle majorettes sia molto più giovane rispetto a quella delle bande musicali la nascita della nostra disciplina si potrebbe ricercare lontano, nei tempi e nei luoghi.

Le origini di queste esibizioni sarebbero infatti da ricercarsi nelle isole Samoa, nell'Oceano Pacifico, dove le danzatrici locali, in particolari occasioni, usavano accompagnare i propri balli con dei bastoni colorati e talvolta infuocati come ancora oggi può accadere di vedere in alcuni spettacoli circensi. L'evoluzione successiva del baton twirling e la sua reale origine è però incerta.

Negli anni '20 in America alcune bande musicali militari iniziano ad esibirsi con davanti un mazziere (detto anche drum major) che manovrava un'asta in legno o metallo di 80 cm decorata con drappaggi colorati che richiamavano i colori della divisa della banda. All'inizio degli anni '30 del Novecento anche le bande musicali delle scuole americane iniziarono ad essere accompagnate da un mazziere. Gradualmente la mazza si modificò diventando più corta, sottile e leggera, permettendo di eseguire movimenti più complessi e raffinati divenendo quindi più facilmente maneggiabile anche dalle ragazze.

Le vicende storiche e l'emancipazione femminile progredivano e fecero sicuramente sì che anche le ragazze iniziassero in gruppo a utilizzare il baton, sempre più simile a quello che conosciamo oggi, per creare coreografie che accompagnano la musica delle bande musicali.

Negli anni '30 in America nacquero dunque i primi gruppi di majorettes, ragazze sempre molto ammirate nelle scuole e nei college americani. Con il tempo i gruppi si specializzarono in abilità e attrezzi differenti dando origine alle Cheerleaders, ragazze pom pons, twirler e majorettes vere e proprie.

In Europa invece uno dei primi paesi dove si diffuse questa disciplina è la Francia.

In Italia dobbiamo invece aspettare i primi anni '70 per vedere i primi gruppi di majorettes iniziare a sfilare davanti alle bande con parate coreografiche dando vita alla vivace collaborazione bande-majorettes che continua ancora oggi.

Tra i primi gruppi piemontesi ricordiamo *Le Figlie del Po* con Gianna Sassone.

Tra le majorettes che hanno fatto, e fanno oggi, molto il movimento in Italia ricordiamo Monica Rizzi e Angelisa Vendramin.

Dopo inizi forse non facili, dove la necessità di cambiare prospettive e tradizioni non fu semplice, in breve tempo il numero dei gruppi di majorettes e di ragazze che ne facevano parte crebbe notevolmente nei decenni successivi sino agli anni 80-90.

Negli anni '80 si fece più evidente la differenza tra gruppi di majorettes folkloristici e gruppi di twirling più tipicamente sportivi e agonistici con la scissione delle rispettive associazioni di riferimento.

Oggi per svariati motivi, che vanno dalle numerose proposte di attività sportive e dilettantistiche alla ricerca della competizione, i gruppi sono forse meno numerosi di un tempo ma non per questo meno motivati a portare avanti questa tradizione e particolare disciplina a metà strada tra la danza, la ginnastica ritmica, il ballo e la musica che rende fruibile anche con gli occhi la musica delle nostre bande.

Negli anni i gruppi di majorettes si sono organizzati in diverse associazioni.

Negli ultimi anni ANBIMA attraverso il protocollo d'intesa firmato con la Majorettes Sport Federation, e il più recente con N.B.T.A., ha voluto dare ai propri associati la possibilità di evolvere la propria tecnica alla ricerca delle tre parole chiave: "Eleganza, Energia e Perfezione". Si sono create così numerose occasioni di confronto

e di rinnovo e formazione i gruppi di majorettes del territorio nazionale, con la formazione di alcune Trainer Nazionali ANBIMA-MWF.

Inoltre, grazie a questa intesa, è nata la possibilità di affacciarsi al mondo delle competizioni MWF di gruppi di majorettes con gare anche internazionali pur rimanendo fedeli alla tradizione e al folklore.

Sitografia:

- www.anbima.it
- www.wikipedia.org
- www.majorette.it
- www.nbitalia.it

Foto di divise di majorettes storiche indossate in occasione del 50° anniversario de La Vigoneisa, nel 2018



Foto di gruppo delle majorettes

della Banda Musicale Autonoma Santa Cecilia di Villafranca Piemonte (TO), del 1987



Gli "strumenti" delle Majorettes: il baton

Il Baton, comunemente chiamato tra le Majorettes "mazza" o "bastone", è l'attrezzo che le rappresenta. Si tratta di un'asta metallica appositamente bilanciata, solitamente di colore argentato (ma ne esistono anche con lavorazioni più luminose e colorate), a sezione circolare con un diametro inferiore al centimetro e una lunghezza variabile tra i 50 e i 75 cm, alle cui estremità vi sono due pomelli in gomma: uno piccolo (*tip*) ed uno grande (*ball*). Inoltre, per agevolare i movimenti e garantire il giusto livello di attrito, svariati gruppi applicano al centro dell'asta un nastro nero o bianco. Il Baton viene utilizzato nella semplice marcia, nelle coreografie e nelle competizioni.

Sia nei gruppi di Majorettes iscritte alla Majorettes World Federation che in quelli non iscritti, i movimenti principali eseguiti col Baton si possono dividere in: **fondamentali**, **lanci**, **rolls** e **materiale di contatto**.

I **Fondamentali**, i più semplici ed i primi ad essere insegnati sono costituiti da:

- *otto orizzontale*: la mazza viene impugnata al centro e in seguito girata solo con l'utilizzo del polso, compiendo rotazioni in senso orizzontale rispetto al bacino;
- *otto verticale*: la mazza viene impugnata al centro e in seguito girata solo con l'utilizzo del polso compiendo rotazioni in senso verticale rispetto al bacino;
- *baton*: la mazza viene passata da una

mano all'altra facendola roteare ma senza farla saltare;

- *ruote*: la mazza compie un'otto verticale mentre il braccio compie un giro.

I **Lanci** sono due o più rotazioni aeree del baton e ciascuna può essere divisa in:

- *fase di lancio*, in cui è contenuta una preparazione;
- *fase di volo*, in cui il baton ruota una o due volte in aria;
- *fase di ripresa*, che può avvenire in svariati modi (ad esempio: sotto la gamba, dietro la schiena, con la mano al rovescio...).

I **Rolls** sono movimenti in cui il Baton compie una o più evoluzioni sulla superficie del corpo senza essere tenuto con le mani. È fondamentale che il baton non si stacchi dal corpo.

Il **Materiale di contatto** si compone dei movimenti che vengono eseguiti per passare da una figura all'altra.

Le competizioni con Baton delle Majorettes che sono regolate dalla MWF si svolgono in **DEFILÉ** (parata) o **STAGE** (coreografia da palco) che, a loro volta, vengono suddivise in tre categorie: cadette, junior, senior. (Sul canale YouTube di ANBIMA majorettes è disponibile un video approfondito).

<https://youtu.be/GXC3Ur13tZw>
Invece le majorettes che non sono iscritte alla MWF possono eseguire le coreografie liberamente senza particolari vincoli.



Convenzione tra ANBIMA AL-AT e il Liceo Musicale di Alessandria

1/2022

Si è appena concluso con successo il primo anno di collaborazione tra ANBIMA Alessandria-Asti e il Liceo Musicale Saluzzo-Plana di Alessandria.

Infatti l'anno scorso ANBIMA Alessandria-Asti ha stipulato una convenzione con il Liceo Musicale per il progetto sul Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (P.C.T.O., ex alternanza scuola-lavoro) rivolto agli alunni di classe quarta.

L'idea è stata quella di proporre agli studenti di svolgere il proprio percorso formativo presso una banda musicale, considerata quale ambiente ed esperienza di crescita pienamente in linea con il proprio percorso di studi. Al progetto hanno aderito quattro bande musicali: il Corpo Bandistico Acquese di Acqui Terme (AL), il Corpo Bandistico Cassinese "Francesco Solia" di Cassine (AL), il Corpo Musicale di Occimiano - Banda "La Filarmonica" di Occimiano (AL) e la Banda Musicale Comunale di Portacomaro (AT).

Sono state proposte diverse attività, sia a distanza che in presenza, di vario genere, collegate alla didattica, all'arrangiamento musicale, alle competenze digitali e ai video tutorial.

Hanno partecipato con entusiasmo 19 studenti, non solo musicisti di strumenti a fiato e a percussione ma anche di strumenti ad arco, provenienti da ogni parte della provincia e non solo, che hanno trascorso molte ore a contatto con i maestri e i volontari delle nostre associazioni, imparando che cos'è una banda musicale e quali sono le attività che svolge, e avendo la possibilità di sperimentare sul campo ciò che hanno

appreso a scuola.

Gli studenti ospitati dalla Banda Musicale di Portacomaro hanno imparato a gestire efficacemente un archivio di spartiti, hanno trascritto in bella copia il brano "Florentiner Marsch", Op. 214 di Julius Fufçik che è stato così inserito in programma nei prossimi concerti della banda musicale, ed hanno frequentato, sia come staff che come allievi, il Campus Musicale Estivo organizzato dalla Casa della Musica di Portacomaro.

Gli studenti che hanno scelto il Corpo Bandistico Cassinese sono stati impegnati nella trascrizione al computer di spartiti bandistici manoscritti e nella realizzazione di video dimostrativi sulla storia e sui materiali del loro strumento musicale, e hanno partecipato ad alcune prove e concerti della banda musicale.

Presso il Corpo Bandistico Acquese gli studenti si sono concentrati sull'arrangiamento per banda e archi del brano "Adiemus" di Karl Jenkins (commissionato dalla banda), e sull'arrangiamento per banda, chitarre e archi del brano "Stayin' Alive" nella versione di Bruce Springsteen (scelto dagli studenti stessi), che hanno avuto la possibilità di eseguire in pubblico insieme alla banda musicale in occasione dell'evento "Acquinbanda 2021".

Vista la soddisfazione sia delle bande musicali che degli studenti del liceo, la volontà di ANBIMA Alessandria-Asti è di rinnovare la collaborazione con il liceo musicale nell'anno 2022.



Il 2022 della Società Filarmonica Comunale di Villanova d'Asti

1 / 2022

Quest'anno ci sarà il rinnovo del direttivo della SFC che, dall'anno scorso, si è trasformata in Associazione di Promozione Sociale per adeguarsi alla riforma del terzo settore. Il primo effetto dei due anni di sospensione per la pandemia è stato vedere l'organico dei musicisti con più "esperienza" costituito da soci appartenenti alla fascia di età tra i 50/60 anni.

La "Music Academy SFC" è ripartita solo con il ritorno del Piemonte in zona bianca: il corso di educazione musicale con orientamento bandistico continua ad essere gratuito grazie all'amministrazione comunale che vuole fornire ai giovani villanovesi la possibilità di avvicinarsi al linguaggio universale della Musica e, contemporaneamente, garantire il ricambio dei musicisti necessario al complesso bandistico per guardare al futuro con ottimismo. L'anno accademico 2021/2022 è stato inaugurato con la presenza in sede del Sindaco villanovese dott. Christian Giordano e del parroco don Carlo Rampone. Attualmente sono una ventina gli allievi che frequentano i corsi nei pomeriggi del martedì e del giovedì, con età che va dagli 8 anni all'infinito! Responsabile dei corsi è Giovanni Gamba, direttore della banda, che potrà contare su un già rodato staff di giovani insegnanti (Federica, Vittorio, Riccardo e Simone) che fanno parte della SFC e che collaborano anche con i progetti proposti dall'Istituto Comprensivo Villanovese e con l'oratorio parrocchiale. Il corso è diviso per sezioni strumentali. Dopo un primo periodo di alfabetizzazione musicale comune a tutti gli iscritti, potranno provare tutti gli strumenti dell'organico bandistico con la possibilità di averne anche in prestito d'uso gratuito.

Appena possibile si passerà a fare musica d'insieme per godere della bellezza del divertirsi suonando in gruppo. La SFC, oltre a organizzare masterclass autonomamente, partecipa anche alle attività dell'ANBIMA che forma le nuove leve di musicisti attraverso la banda giovanile provinciale, regionale e anche con la banda nazionale giovanile sinfonica. Nei mesi di sospensione invernale si è

continuato a preparare i brani per rinnovare il repertorio musicale arrivando a mettere nel programma da concerto 60 brani (oltre a due libretti per le sfilate) e, soprattutto, grazie alla nuova riorganizzazione del fantastico archivio storico comunale, si è fatto un altro passo importante nella ricerca di documentazione sulla storia del sodalizio: si è potuto portare indietro le lancette dell'orologio al 14 febbraio 1851 (S. Valentino) grazie ad una scrittura privata protocollata in Municipio dal tesoriere dell'epoca (Giovanni Albano Gamba) tra i soci della Filarmonica e il maestro Francesco Savio per raccogliere con una sottoscrizione il compenso per la direzione annuale pari a Lire 450 (nota che si è anche ripetuta nel 1852 e nel 1853). Rimane invece il 25/12/1885 la data dell'atto del sindaco Gorio Angelo che dichiara la banda: Società Filarmonica COMUNALE (SFC).

Le prove generali del lunedì sera sono ripartite il 14 marzo con il brano "Concerto d'amore" di Jacob de Haan perché il 2022 sarà per la SFC l'anno dell'AMORE! (per contrastare tutte le forme di egoismo dell'uomo). Oltre a ripartire con le uscite già programmate in paese insieme al gruppo majorettes comunale "Silver Girls", si sta anche pensando ad un nuovo gemellaggio bandistico nel VCO, oltre a quello già in essere con la Banda città di Aosta. Quest'anno si è anche provveduto al rinnovo della divisa ufficiale con l'inserimento di una nuova camicia bianca in sostituzione di quella vecchia e, per essere ulteriore riferimento culturale sul territorio, si è allestita in sede una Piccola Biblioteca "condivisa e diffusa" dove scambiare libri gratuitamente tra tutti i soci.

Per info: Facebook @SFC.musicpassion



"Viva Gajanin"

Il Consiglio Comunale di Gaglianico approva l'Inno Ufficiale del paese

1/2022



Dal 23 dicembre il Comune di Gaglianico ha il suo inno ufficiale, formalmente riconosciuto tramite deliberazione approvata all'unanimità in Consiglio. Un atto istituzionale per dare «valore storico e culturale» a un brano che è da tempo nel cuore degli abitanti.

La canzone «Viva Gajanin», nata nei primi Anni 50 dall'estro di Franco Gariazzo, è divenuta popolare in modo del tutto spontaneo. Nel 2003, inoltre, il maestro Massimo Folli, direttore della Banda «Puccini» di Gaglianico (oltre che della Banda «Verdi» di Biella),

ne aveva realizzato un arrangiamento per banda. Ma è stato durante il lockdown che testo e musica sono stati messi a punto per diventare uno spartito musicale. *«Il tempo a disposizione mi ha offerto la possibilità di dedicarmi al brano che, dopo tanti anni in cui è stato tramandato solo oralmente, è stato scritto su pentagramma e ha così assunto una sua dignità musicale».*

Partendo dal lavoro già fatto, nell'agosto del 2020, Folli ha ristrumentato la composizione, mentre Elda Chiocchetti, assessore con delega a storia e tradizioni, nonché cultrice della lingua piemontese, ha riveduto e tradotto il testo, che era scritto in un dialetto un po' approssimativo.

«La melodia – aggiunge ancora il maestro Folli – riprende il "Valzer dell'organino", un brano di Cesare Andrea Bixio (musica) e Bixio Cherubini (testo), presente nella colonna sonora del film "Due milioni per un sorriso" del 1938. È probabile che Franco Gariazzo sia partito da quel motivo e ne abbia cambiate le parole per celebrare il suo paese».

Simona Romagnoli - La Stampa



La Società Filarmonica Salassese ed i "Riflessi di Note" ovvero come interpretare le restrizioni pandemiche

1 / 2022

In occasione della festa di Santa Cecilia 2021, sabato 21 novembre, la Società Filarmonica Salassese ha tenuto il consueto concerto in onore della Patrona della musica, sotto la direzione del Maestro Sergio Cavaletto. Il concerto, che non a caso intitolato "RIFLESSI DI NOTE, Ance e Ottoni allo specchio", ha proposto al folto e attento pubblico intervenuto un repertorio in cui si sono alternati alcuni brani eseguiti soltanto dalle sezioni degli ottoni ad altri invece eseguiti solamente dalle sezioni delle ance.

Una proposta sicuramente originale e innovativa, dovuta in parte a cause di forza maggiore – a motivo della normativa anti-covid la Filarmonica non ha mai potuto provare con tutte le sezioni in contemporanea – ma soprattutto per far emergere e apprezzare in tutte le loro peculiarità e sonorità le caratteristiche timbriche delle varie sezioni strumentali.

Ed allora le sezioni degli ottoni hanno eseguito di Giovanni Gabrieli "Canzon Septimi Toni", di Tielman Susato "Susato Suite", di Ennio Morricone un medley, "Morricone for Brass", comprendente le colonne sonore di "Giù la testa", "C'era una volta il West" e "Mission" per finire con una trascrizione per ottoni del noto motivo tradizionale inglese "Greenslives".

L'altra metà della Filarmonica, le sezioni delle ance, ha invece proposto di W.A. Mozart la "Serenata K 375" nei tre movimenti "Minuetto", "Romanza" e "Rondò Finale", di P.I. Tchaikovsky temi dalla "Serenade Op. 48" e il brano "Morricone for Winds" con i motivi tratti dai film "Nuovo Cinema Paradiso" e "Sacco e Vanzetti". L'ultima parte del concerto ha visto la Filarmonica Salassese al gran completo proporre altri tre brani: "Abba Gold", quattro brani tra i più noti del gruppo svedese nell'arrangiamento di R. Sebregts, "Latin Gold" di P. Lavender, un omaggio ai ritmi latino-americani con "Tequila", "Oye como va" e "La Bamba" e per finire "Georgia on my mind", uno dei più famosi standard americani, interpretato dal sax solista, nuova Medaglia d'Oro per i suoi cinquant'anni di attività bandistica, Domenico Bianchetta.

I musicisti salassesi si sono impegnati a fondo e con passione per questa nuova proposta musicale ed il successo decretato dal pubblico è la dimostrazione che, anche nelle difficoltà, può nascere qualche nuova opportunità.

Sergio Cavaletto



L'esperienza di una giovane clarinettista

Sono Michela Vair, ho 18 anni, e all'età di 9 anni ho deciso di imparare a suonare il clarinetto, seguendo le orme prima di mio nonno Sergio e poi di mia sorella Martina.

A 11 anni sono entrata nella Banda Musicale Santa Cecilia di Gravellona Toce e Ornavasso, a 14 nella Banda Provinciale del VCO, a 15 nella Banda Musicale Giovanile del Piemonte e a 18 nella Banda Sinfonica Giovanile Nazionale.

Nell'ottobre del 2020 ho avuto la fortuna di partecipare a una masterclass a Milano con il Maestro Alessandro Dorella, primo clarinetto del Teatro Regio di Torino, finalizzato alla costituzione della prima Banda Sinfonica Giovanile Nazionale, confrontandomi con tanti ragazzi provenienti da tutta Italia.

Un anno dopo ho ricevuto una notizia bellissima quanto inaspettata: ero stata convocata per entrare a far parte della nascente Banda Nazionale!

Domenica 5 dicembre sono partita insieme ad altri 18 piemontesi per Firenze dove, per quattro giorni, abbiamo provato per ore e ore, tra le file insieme a 120 ragazzi provenienti da ogni regione dello Stivale. Nonostante sia stato molto faticoso, il risultato del concerto è stato eccezionale. Grazie soprattutto al Maestro Alessandro Cadario, direttore dei più prestigiosi palchi d'Italia e d'Europa, che in pochi giorni con la sua professionalità ha saputo ispirarci e trasmetterci tantissimi saperi che sono sicura porterò sempre con me, anche nella mia piccola realtà della banda di paese.



Questa esperienza mi ha confermato il duplice potere della musica: quello di saper emozionare e quello di unire le persone. E posso dimostrarvi ciò con due esempi.

L'emozione più grande che io abbia mai provato suonando l'ho avvertita proprio al primo brano suonato al concerto, l'Inno di Mameli, nel quale trattenere le lacrime è stato impossibile.

Anche mia sorella, clarinettista come me che in quell'occasione ha fatto parte del pubblico, ha confermato quanto sia stata emozionante tutta l'esibizione. Per quanto riguarda il secondo potere della musica, l'unione, vi racconto che grazie a questa esperienza ho conosciuto tantissime persone e stretto nuove amicizie, consolidandone delle altre, tutti uniti dalla nostra passione comune più grande: la musica, appunto.

Non scorderò mai quando, dopo il concerto, ci siamo tutti ritrovati in una sala dell'hotel a canticchiare le musiche che tutte le bande di paese, da nord a sud, suonano. Quello che voglio far capire con il racconto della mia esperienza è che la musica e suonare uno strumento è fondamentale per la crescita personale, permette di conoscere nuove persone, di fare esperienze indimenticabili e rappresenta una passione sana e gratificante. Invito quindi tutti ad avvicinarsi a uno strumento musicale ed entrare nel mondo bandistico. Le nostre bande hanno bisogno di persone disposte a dedicare il loro tempo alla musica, portando avanti le loro tradizioni centenarie.

Settant'anni di Banda per Franco Biselli. Il Corpo Musicale Varzese in festa

ANBIMA ha partecipato con piacere al pomeriggio di festa che il Corpo Musicale Varzese ha organizzato per festeggiare i 70 anni di banda di Franco Biselli domenica 10 aprile a Varzo. Una sorpresa per lui tanto gradita quanto inattesa visto che generalmente le ricorrenze sono concentrate in occasione della Festa di S. Cecilia.

Franco suona l'eufonio ed ha dedicato, e continua a dedicare, gran parte del suo tempo libero alla Banda trasmettendo la sua passione anche alla figlia Cinzia, attuale Vice Presidente del Corpo Musicale Varzese, ed al nipote Mattia.

Dopo la sorpresa sonora sotto le finestre di casa Biselli da parte della "sua Banda" e della Fanfara Alpina Ossolana, la cerimonia è proseguita presso la sala della Torre dove gli onori di casa sono stati fatti dall'Amministrazione Comunale di Varzo nella persona del Sindaco avv. Bruno Stefanetti e del Vice Sindaco Mauro Tiboni. Il Sindaco, ricordando che quell'edificio è stato per decenni la sala prove del Corpo Musicale Varzese e quindi luogo significativo per la circostanza e ricco di ricordi per Franco, lo ha ringraziato ed elogiato per il solerte e costante impegno a favore della banda e, di riflesso, di tutta la comunità sottolineando l'importante attività sociale e culturale che una banda musicale svolge in un paese.

Essendo questo un traguardo storico l'Amministrazione ha fatto dono dei volumi della storia di Varzo con dedica. Il Presidente del Corpo Musicale Varzese, Sergio Rolandi e il Presidente della Fanfara Alpina, Carlo Lanti, hanno consegnato a Franco una targa a ricordo dell'evento. Il Presidente Regionale Ezio Audano ha appuntato sulla giacca di Franco la massima onorificenza di ANBIMA, la croce al merito in ambito musicale sottolineando quanto l'impegno volontario e gratuito di Franco sia stato l'elemento di garanzia di continuità del Corpo Musicale Varzese.

"Questo è il grande valore – ha proseguito Audano – che contraddistingue le nostre bande musicali: coinvolgere le persone che amando la musica donano il loro impegno personale in una inclusiva azione artistica, sociale ed educativa".

A nome di ANBIMA VCO ho consegnato la targa preparata per la ricorrenza rimarcando l'impegno di Franco nella sua banda e nei rapporti con l'associazione. Non nascondo che è stato emozionante, avendo anch'io fatto parte del Corpo Musicale Varzese, suonando spesso fianco a fianco a lui, ripercorrere anni di musica, di eventi, di amicizie, di commiati da persone care. Mi sono resa conto che non sono mai riuscita a dare del tu a Franco, ci ho provato quel pomeriggio ma con deludente risultato eppure i nostri rapporti sono sempre stati molto cordiali e collaborativi. Ho sempre visto Franco come persona autorevole, cordiale ma pacato nei modi, calmo ma determinato quando serve, laborioso e, all'occorrenza, anche temerario, preciso e di parola. Forse il suo non essere mai fuori dagli schemi l'ha reso e lo rende credibile e degno di essere stimato al punto di provare per lui un atteggiamento riguroso anche in un contesto cameratesco qual è la banda. Penso che la sua autorevolezza innata sia stata la forza propulsiva che gli ha permesso di arrivare ad un traguardo che pochissimi possono raggiungere e sono certa che per Franco questo è solo un "traguardo volante". Quindi complimenti e forza Franco!!

Il mondo bandistico mai come in questo periodo ha bisogno di figure di così grande spessore e costanza.

Antonella Rosa



"Salve d'Onore" Musica, Fede, Tradizione

Quest'anno a Bannio, piccolo borgo della Valle Anzasca, si festeggia il quarto centenario di fondazione della Milizia Tradizionale e del Santuario della Madonna della Neve. Un ricco programma di eventi di cui il Premiato Corpo Musicale di Bannio sarà parte integrante. Tutte le associazioni banniesi si sono messe in moto per celebrare degnamente questo evento, tra fede e devozione.

Per questa occasione ho voluto dedicare un brano originale per banda, un regalo al mio paese e alla mia comunità, un brano molto semplice (della durata di circa 6 minuti), ma con un grande significato.

"Salve d'onore" è un'ouverture per banda, il mio primo lavoro di composizione dedicato al quarto centenario di fondazione della Milizia Tradizionale di Bannio e del Santuario della Madonna della Neve. Un brano che nasce dal cuore di un banniese che ancora crede in questi valori e in queste tradizioni che sono fortunatamente ancora radicate nel nostro paese. Il titolo ha un duplice significato.

Il "Salve" è il saluto alla Madonna (Salve Regina), ma la salve d'onore è anche la scarica a salve che viene effettuata durante le parate della Milizia. La Milizia di Bannio è legata votivamente alla Madonna della Neve e quindi il titolo scelto vuole rappresentare il forte legame tra queste due componenti che sono l'essenza della tradizione e della cultura banniese.

Il brano si ispira per intero alle melodie dei pifferi e tamburi della Milizia con una parte centrale in cui viene rivisitato un antico canto dedicato alla Madonna della Neve e cantato a Bannio (VB) il 5 agosto, giorno della festa votiva alla Madonna della Neve, quando l'effigie della Madonna sale accompagnata da una suggestiva pioggia di petali.

Thomas Altana

Presidente e Vice Maestro

Premiato Corpo Musicale di Bannio

Fotografia di Susy Mezzanotte



Il Corpo Musicale "Città di Settimo Torinese" perde un grande amico

Secondino Giordano, Dino per i tanti amici, classe 1927, è stato da sempre una delle colonne del Corpo Musicale "Città di Settimo Torinese". Entrato giovanissimo tra le file della banda ne è diventato apprezzato e capace Vice Maestro negli anni '70, guidando la formazione nelle occasioni istituzionali e rappresentando un vero esempio per le nuove e giovani leve che si avvicinavano alla musica. Musicista capace e versatile si è sempre impegnato in prima persona per la crescita musicale della Banda. Nel 1968, in occasione del Centenario di Fondazione, ha fatto parte del Direttivo che ne ha celebrato l'anniversario e ha contribuito in modo determinante alla creazione della Scuola di Musica interna all'Associazione. Musicista eclettico, con il suo clarinetto sapeva interpretare lo spirito più puro del "bandista" dove, al rigore dei momenti istituzionali, sapeva alternare la voglia di "far festa" e per questo rappresentava il più genuino spirito dello "stare insieme" che ha caratterizzato la storia di molti complessi. È stato con noi fino a pochi anni fa quando, non riuscendo più a partecipare alle sfilate, ha espresso a malincuore la sua decisione di smettere di suonare: ma non mancava mai ai concerti. Con Dino scompare non solo un valente musicista ma un grande amico che ha percorso un lunghissimo tratto della vita della nostra Banda e ha lasciato un indelebile ricordo che sarà da esempio per tutti i giovani musicisti della nostra Banda.

Ciao Dino e . . . "taca Dolce Aura"



Ciao Capo!

Giovedì 14 aprile, abbiamo salutato Mauro Moirano, il nostro Capo Banda e Vice Presidente, scomparso in età prematura. Abbiamo voluto rendergli omaggio durante la funzione religiosa, con una lettura recitata del ricordo che segue. Riteniamo doveroso estenderlo alla nostra comunità bandistica, che tanto da lui ha ricevuto in più di quarant'anni di attività.

"L'ingiustizia, il male e la sfortuna, pensano di aver vinto togliendoci il privilegio di avverti fisicamente tra noi, caro Capo (come noi musicisti ti chiamiamo...). Ma non è così: non è assolutamente così. Quando infatti si dedica tutta l'energia ogni giorno per creare qualcosa di bello, sano, utile alla comunità

ed allo stesso tempo si cresce la famiglia e si aiuta il prossimo.. beh, l'opera creata nella vita terrena non solo continua ma cresce, portata avanti da quella stessa famiglia e da quella stessa comunità per cui si è stati un esempio. Nessuna tristezza dunque, nessun dolore: semplicemente ci adeguiamo alla pochezza della vita terrena, quella meno pregiata, ma ci rinfranchiamo con il valore di quella spirituale, immensa, eterna, che niente e nessuno è in grado di privarci. Da sempre sei la guida della nostra Associazione: sai capire quando occorre cambiare idea, quando occorre fermarsi o ripartire e soprattutto hai grande ingegno. Tutto questo ha finora garantito il nostro successo, non solo musicale: se dopo oltre quarant'anni siamo tutti ancora qui insieme, beh possiamo dire che qualcosa ha proprio funzionato. E dopo un così lungo periodo di sacrifici che ti ha visto sempre in testa a creare ed organizzare, proprio oggi non vogliamo piangerti, ma festeggiarti ed onorarti, come si usa con le persone buone, educate, rette moralmente. Ci siamo radunati per tirare le conclusioni di questa prima parte della tua vita, e per dirti che abbiamo aspettative ancora maggiori da te, ora che sei uno scalino più in alto, più vicino al Grande, Grandissimo Capo! Ora ritroverai la tua amata mamma e con le vostre forze unite, sosterrete noi che siamo qui, più deboli di quanto invece voi ora siete. Rilassati un poco, guardando quello che hai creato e continuando allo stesso tempo ad indirizzarci sulla strada giusta.

Allora grazie per quanto hai fatto finora, e grazie per quanto continuerai a fare aiutandoci a stare insieme, a vivere in allegria, ma sempre attenti a lasciare qualcosa di utile per il prossimo dietro il nostro cammino, proprio come tu hai fatto." Ciao Capo!

I tuoi amici della Banda Musicale Albanese e Amis d'Albian

Il saluto de La Vigoneisa al Maestro Dino Tosco

"Per poter dirigere La Vigoneisa, devo diventare uno di Vigone". Così ti presentasti nel 2015 al Consiglio Direttivo che chiedeva la tua disponibilità ad assumere la direzione artistica della nostra banda.

Sei stato di parola: sei diventato più vigonese di noi, sei diventato uno di noi. Nostro fratello, nostro padre, nostro amico. E poi, anche nostro Maestro. Dei musicisti e delle majorettes, perché il tuo pensiero è sempre stato rivolto anche alle majorettes, dato che siamo un gruppo unico.

"Banda folkloristica con majorettes", recita infatti il nostro nome.

È così lungo perché alcune decine di anni fa, un presidente visionario capì che l'insieme di quei tre ingredienti (musicisti, majorettes e folklore – spettacolo, diremmo oggi) erano i cardini attorno a cui sviluppare un nuovo concetto di banda. Tu, che sei diventato vigonese almeno quanto noi, hai subito fatto tuo quel progetto e lo hai portato a compimento: hai cambiato il nostro sistema, come dicevi sempre.

E adesso? Ci hai lasciati!?

Certo che no, anzi... come ripetevi sempre tu: andiamo avanti. Quindi, andiamo avanti anche con la frase, completiamola: *"Adesso ci hai lasciato... una grande eredità"*. Sta a noi ora investire i nostri talenti per farla fruttare.

Duemila anni fa un nostro amico ci raccontò che *"il servo che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Ed essendo stato fedele nel poco, ricevette autorità su molto, prendendo parte alla gioia del suo padrone"*.

Tu hai fatto, se possibile, ancora un passo in più: oltre a far fruttare i tuoi talenti, sei riuscito a tirarli fuori e farli fruttare anche in tutti noi, scrivendoci delle parti cucite sulle nostre capacità, pensando a uno spettacolo su misura per le persone che compongono e ascoltano La Vigoneisa, insegnandoci la musica, e non solo a suonare.

Alla fine, tutto ciò altro non è che il sintomo di un grande amore per le persone, anche chiamato umanità. E la musica è in realtà un gran bello strumento che hai saputo usare per trasmetterci questo amore.

Grazie, Dino.



La Banda di Villanova ricorda il "suo" flicorno basso



Michelino Aghemo è entrato in banda da bambino ed ha suonato tutta la vita fino al 2015, quando il fiato non è più stato sufficiente e far vibrare il suo flicorno basso. Da giovane si dilettava anche a suonare la fisarmonica durante le feste dei coscritti e questo gli ha permesso di suonare con gli altri anche ad orecchio con una sorta di "jazz campagnolo" che ora è difficile da trovare.

Grazie alla sua passione per la musica, nella banda di Villanova sono passati molti suoi parenti, come Danilo Trucco, Massimo Aghemo, Ilva e Giuseppe Alberghino, e, soprattutto, non ha mai mancato una prova o un servizio con suo figlio Giuseppe; adesso si sono aggiunti i due nipoti Luca e Marco.

La festa sociale di S. Cecilia per lui è sempre stata un momento importante di aggregazione da vivere con tutta la sua famiglia e i suoi compagni di banda. Quando si suona tutta una vita con il cuore in un gruppo affiatato, automaticamente si impara a stimarsi, aiutarsi e volersi bene, con un legame anche più forte della normale parentela!

Silenzio

DA 102 ANNI
VENDITA E NOLEGGIO
PIANOFORTI
E STRUMENTI MUSICALI

www.merula.com
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA



merula
LAMUSICAGIRAONME